| ABBONAMENTI | INTERNO E COLONIE anno | sem. | trim. | ESTERO (Francia) anno | sem. | trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Tribuna | 50 — | 26 — | 13 50 | 64 — | 34 — | 17 50 |
| Tribuna Coloniale | 10 — | 5 — | — | 13 — | 6 50 | — |
| Tribuna Illustrata | 10 — | 5 — | — | 13 — | 6 50 | — |
| [illegible] | 15 — | 7 50 | — | 18 75 | 9 50 | — |
| Tribuna e Tribuna Illustrata | 58 — | 30 — | 16 — | 77 — | 39 50 | 20 25 |
| [illegible] | 65 — | 33 50 | 17 — | 89 50 | 42 25 | 22 — |
| Tribuna, Trib. Ill. [illegible] | 71 — | 36 50 | 19 — | 92 50 | 47 25 | 24 50 |
| Tribuna Illustr. [illegible] | 22 50 | 11 50 | — | 28 — | 14 25 | — |

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutto Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

# LA TRIBUNA

Inserzioni e pe[...]

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Mercoledì 23 Giugno 1920 ROMA Mercoledì 23 Giugno 1920 — Num. 149




# Da Hythe a Boulogne

Il conte Sforza deve aver trovato a Boulogne-sur-Mer i Primi Ministri di Inghilterra e di Francia già persuasi ad Hythe (numero due), dal signor Venizelos, in linea di massima, ad affidargli il mandato di fare eseguire quasi esclusivamente alle truppe greche l'applicazione del trattato di pace con la Turchia. Sulla questione delle indennità tedesche, li ha forse trovati meno rigidi nella convinzione che si potesse sul serio porre come base della ripartizione il criterio fissato ad Hythe numero uno: cioè che Francia ed Inghilterra si spartissero l'80 per cento della somma totale di riparazioni e che il resto se lo dividessero il Belgio, l'Italia, la Rumania, la Serbia, ecc.

Su tale questione il Ministro d'Italia non può impostare una soluzione equa che su questi termini: o si vuole tener solo calcolo dei danni sofferti, e allora l'Italia ha i suoi 550 mila morti, due terzi di milione di mutilati e di invalidi, cinque provincie devastate; o si deve tener conto — come sarebbe giusto — dei sacrificii di ciascuno sostenuti in confronto con le rispettive risorse nazionali: ed allora l'Italia ha da far valere assai di più. In sostanza, la nostra opinione pubblica reclama come minimo risarcimento — ancora inadeguato ai danni sofferti — il 20 per cento della indennità globale. Se all'Italia verrà fatta una parte appena più esigua, l'opinione pubblica si sentirà ferita nel suo più profondo senso di giustizia e nel suo più penoso e meritato orgoglio: quello d'essere stato il popolo che più d'ogni altro ha patito per il trionfo della causa comune. Patimento non retorico: di pane, di carbone, di gravami finanziari, di rinunce continue, di disagi familiari: Il conte Sforza non è solo il delegato dell'Italia ad una Conferenza diplomatica; è il rappresentante della sofferenza italiana del dopo-guerra, che reclama un *minimum* di giustizia, perchè offerse alla vittoria il *maximum* dello sforzo e della pena.

Ma a Boulogne si tratta anche di vedere come la pace con la Turchia, stipulata a San Remo, possa essere tradotta in realtà. Fra San Remo e Boulogne, le difficoltà e i pericoli che noi denunciammo fin dall'aprile, si sono ingigantiti. Non è più questione, oramai, di sapere se Damad Ferid — delegato fantasma d'un Governo esautorato — firmerà o non firmerà a Parigi il trattato che gli Alleati gli presenteranno. Tutto fa credere che lo firmerà. E poi? Oggi si tratta di sapere come le clausole di quel trattato potranno essere eseguite in Anatolia, dove le forze nazionaliste di Mustafà Kemal pascià sono padrone della situazione; sulle stesse rive del Mar di Marmara, dove i distaccamenti dell'Intesa devono ceder terreno davanti all'avanzata delle intatte forze ottomane che già s'affacciano ai Dardanelli; nella Tracia orientale, dove i turchi si fortificano ad Adrianopoli e vi preparano una difesa disperata; fra il Mar Nero e il Mar Caspio, dove i bolscevichi hanno preso contatto con le truppe ottomane, con le bande curde, con i ribelli dell'Azerbaigian, mentre sono da un lato entrati in Persia ed hanno dall'altro costretto gl'inglesi ad andarsene da Batum.

Gli Alleati scontano gravemente, oggi, gli errori di quella politica contro la quale l'Italia sollevò a San Remo formidabili obiezioni, che ebbero però disgraziatamente meno credito dell'opera suaditrice di Eleuterio Venizelos. Oggi anche la Francia si domanda inquieta dove la condurrà quella politica che vuole smembrare la Turchia senza averla disarmata; che vuole risospingere i turchi verso l'est, mentre è proprio nell'est asiatico che essi ritrovano i mezzi e la forza per combatterci, l'appoggio su cui sostenersi, formidabili alleanze con cui coalizzarsi; quella politica che tende a metter sulle spalle della Grecia tutto il peso militare delle sue conseguenze, senza rendersi conto che non saranno i 50 mila *euzones* di Venizelos che potranno contemporaneamente strappare Adrianopoli al Sultano, scacciare gli eserciti di Mustafà Kemal dall'Asia Minore, difendere gli Stretti, vendicare i francesi morti in Cilicia, restituire gl'inglesi sulle rive del Mar Nero, respingere i bolscevichi dal Caucaso e dal Caspio e rimettere in piedi lo Scià nella Persia settentrionale!

Ma se l'opinione e la stampa francese aprono oggi gli occhi disillusi all'evidenza di questa realtà quant'altre mai preoccupante, non seppero o non vollero vederla sotto « il cielo azzurro di San Remo », quando la resistenza dell'Italia a lasciarsi trascinare in una così pericolosa avventura veniva troppo facilmente scambiata per una invida gelosia alle fortune di Venizelos o per un inconcepibile partito preso ad attraversare le aspirazioni dei suoi alleati in Oriente. Ancor oggi gli allarmi gettati dagli organi politici parigini e le esclamazioni. « Ma dove andiamo? » non hanno trattenuto il Presidente Millerand dall'approvare ad Hythe le proposte ed il piano di guerra di Venizelos. L'esempio dell'Italia che ha sempre dichiarato di non volere un metro quadrato di territorio in Asia, di opporsi all'idea assurda dello smembramento ottomano, di tener conto dei diritti d'esistenza non solo dei Turchi a Costantinopoli e in Asia, ma anche dei bulgari in Tracia, sembrò sventuratamente provocato da un gretto risentimento di suscettibilità mediterranea, da un'attitudine — come fu stupidamente anche susurrato in sordina — germanofila ed antiellenica.

Nulla di più falso e di più deplorevole di questo sciagurato pregiudizio che fu la bambagia colla quale gli Alleati vollero tapparsi le orecchie per non udire le nostre preveggenti parole. Ed oggi che l'evidenza dei fatti s'è fatta strada, oggi che la nostra voce suscita echi preoccupati a Parigi ed a Londra, ci è dato forse notare una rinsavita resipiscenza nella politica orientale degli Alleati? Ahimè, no davvero. Nell'incontro di Hythe « numero due », se i comunicati ufficiali e le informazioni ufficiose non mentono, non si sarebbe fatto altro che ribadire, *consule Eleuterio*, la disastrosa linea di condotta già accarezzata a Londra e formulata a San Remo...

Bisogna che Boulogne-sur-Mer segni essa, almeno, la data ed il luogo della resipiscenza. Altrimenti l'Europa andrà incontro, in Oriente, ai più amari disinganni ed ai più incalcolabili disastri. E coloro stessi che ci rimproverano di fare della *turquerie* sentimentale, quelli stessi che nutrono verso il nostro atteggiamento una diffidenza come se fossimo gelosi della « bella parte ellenica », non s'accorgono che stanno domandando alla Grecia — paese la cui amicizia sarà utile a tutti e la cui sorte influirà grandemente sull'equilibrio avvenire del Mediterraneo — uno sforzo militare, finanziario, psicologico superiore alle sue risorse e stanno sovraccaricandola di un peso di sacrificii probabilmente sterili che rischiano di rovinarne la prosperità, deviarne la direzione, magari comprometterne la compagine politica?

## La crisi tedesca risolta

### Feherenbach compone un gabinetto di centro.

BERLINO, 22.

Una nota ufficiale annuncia che il presidente Ebert ha nominato l'ex presidente dell'Assemblea Nazionale, Feherenbach, Cancelliere dell'impero.

Secondo i giornali Coch assumerebbe il portafoglio dell'interno; Gesler quello della Reichswehr; i deputati del centro Wirth (Ministro delle finanze), Giesberts (Ministro delle poste) ed Hermes (Ministro della alimentazione) conserverebbero i loro portafogli.

Il Ministero dei trasporti sarebbe attribuito a Stegeswald, membro del centro e ministro prussiano.

I rappresentanti dei conservatori moderati sarebbero Heintze, che assumerebbe il portafoglio della Giustizia; Bacher, che assumerebbe quello del Tesoro e della Economia pubblica.

Come ministro degli Esteri si parla sempre di Simons, consigliere intimo di legazione, che è stato direttore delle questioni giuridiche al Ministero degli esteri e che ha collaborato con Brockorff Rantzau alla Conferenza di Parigi.

L'accordo sembra dunque raggiunto con la preponderanza del Centro e dei moderati al Governo.

Il partito conservatore moderato darà la sua adesione all'accordo in una riunione che terrà oggi nel pomeriggio. Esso inviterà gli altri partiti a dare il loro appoggio al nuovo Ministero poichè in seguito alla disfatta del Paese si deve fare astrazione delle querele di partito.

Il Gabinetto non è ancora costituito. Le liste che sono state pubblicate finora non hanno carattere definitivo.

Il *Berliner Acht Uhr* indicava il generale Groener come ministro della *Reichswehr*, ma i giornali di stamane sono d'accordo nel ritenere che Groener sarà mantenuto al suo posto. Per il ministero del tesoro si fa il nome di Von Cardoff, popolare.

### Il Presidente del Reichstag

BERLINO, 22.

I giornali dicono che a Presidente del Reichstag sarà certamente eletto il deputato del centro Trimborn e che il Ministero della *Reichswehr* sarà probabilmente assegnato al capo del servizio dei trasporti militari durante la guerra, generale Groener.

# La Conferenza di Boulogne-sur-Mer

## La discussione sulle indennità rimandata a Spa

### Il comunicato ufficiale

BOULOGNE, 22.

*Il seguente comunicato ufficiale è stato diramato alla stampa:*

*La seconda riunione della Conferenza di Boulogne si è tenuta dalle 16 alle 20 alla Villa di Fayon, Sindaco di Boulogne. La questione turca è stata esaminata ed è stato deciso di mantenere la data del 26 giugno, antecedentemente fissata, per la consegna della risposta della Turchia alle condizioni di pace.*

*La Conferenza ha approvato ugualmente i provvedimenti militari concertati dal maresciallo Foch e dal maresciallo Wilson per far fronte alla situazione della regione di Costantinopoli e degli Stretti.*

*E' stata presa in seguito la decisione di convocare a Spa anche i delegati greci, polacchi, portoghesi, romeni, cekoslovacchi e jugoslavi per discutere con gli Alleati le questioni che li riguardano direttamente e che sarebbero evocate durante la conferenza.*

*I marescialli Foch e Wilson hanno fatto approvare il testo di una nota degli Alleati al Governo tedesco per intimargli la distruzione del materiale da guerra e la riduzione degli effettivi prescritta dal Trattato di Versailles, e sinora non eseguita o eseguita incompletamente.*

### La fiducia di Millerand e di Lloyd George

BOULOGNE SUR MER, 22.

Millerand appena sbarcato ha fatto la seguente dichiarazione:

Le trattative sono a buon punto. Si può essere soddisfatti delle decisioni che abbiamo preso ad Hythe.

Anche il ministro Marshall si è espresso nello stesso senso.

Si assicura che si sarebbe concluso ad Hythe, contrariamente a quanto sarebbe stato pubblicato, un accordo di massima sulla questione delle riparazioni e sul disarmo della Germania. Non resterebbe che ottenere l'adesione degli Alleati non rappresentati alla Conferenza.

### La Conferenza

Lloyd George, Millerand, il maresciallo Foch, Marshall, Venizelos, lord Balfour, Chamberlain e il maresciallo Wilson sono arrivati ieri a Boulogne a bordo del piroscafo *Maid of Orleans* alle ore 10.30.

Essi sono stati salutati rispettosamente da numerosa folla. I plenipotenziari inglese, francese e greco si sono recati all'Albergo Imperiale dove sono stati ricevuti dai delegati italiani, belgi e giapponesi.

Quindi i delegati di tutte le Potenze rappresentate si sono recati alla Villa Belle, dove sono stati ricevuti dal senatore Fayon, sindaco di Boulogne. I delegati hanno tenuto immediatamente una conferenza, alla fine della quale è stato diramato il seguente comunicato:

La Conferenza di Boulogne è stata aperta alle ore 11.30 a Villa Belle. I Governi britannico, italiano, francese, giapponese, belga, vi sono rappresentati. Il programma della Conferenza è stato stabilito nel modo seguente: 1. Questione finanziaria dell'indennità tedesche; 2. Questione militare; Disarmo della Germania; 3. Questione d'Oriente. 4. Questione russa.

La discussione si è svolta stamane sui due primi punti. Per ciò che riguarda la indennità, i periti finanziari sono stati incaricati di esaminare i progetti anteriori e di portare alla Conferenza di stasera un testo unico.

Il maresciallo Foch e Wilson, assistiti dai periti militari, propongono pure per questa sera, una nota alla Germania per il disarmo, così dal punto di vista degli effettivi come del materiale.

### La seconda riunione

Nel pomeriggio alle ore 16 ha avuto luogo una seconda conferenza fra i delegati britannici, italiani, belgi, francesi e giapponesi.

Il corrispondente dell'*Agenzia Havas* a Boulogne è informato che la questione turca sarà trattata di urgenza in seguito all'arrivo delle truppe di Mustafà Kemal al Mar di Marmara.

Tali decisioni d'altronde sono state prese già in parte ieri nella riunione di Hythe.

### Gli accordi raggiunti

Nei colloqui interalleati che si sono svolti ieri, una questione di facile risoluzione è stata quella del disarmo della Germania, riduzione degli effettivi a 100 mila uomini e distruzione del materiale bellico, e oggi partirà per Berlino una nuova ingiunzione a spingere innanzi con grande energia il disarmo. Era corsa voce che Millerand aveva chiesto come garanzia, in caso di inadempienza, l'occupazione del bacino della Ruhr, ma la voce è stata dichiarata falsa. La sola garanzia continua ad essere il principio stabilito a San Remo, e cioè l'occupazione di nuovi territori tedeschi.

Sul problema turco, o meglio sull'intervento greco in Turchia, l'accordo fu pure raggiunto abbastanza rapidamente. Qualche giornale accennava che ad Hythe Millerand aveva aderito al concetto di un mandato interalleato alla Grecia per domare il nazionalismo turco ed imporre l'applicazione del Trattato. Si aveva tra i giornalisti francesi la sensazione che la Francia avesse dovuto cedere su questo punto benchè, come è noto, in questi ultimi tempi avesse deciso una politica di accordi con i nazionalisti turchi in cambio dei vantaggi ottenuti nella questione delle riparazioni. Si narrava che la comparsa di Venizelos a Hythe era stata una sorpresa per Millerand e si aggiungeva che probabilmente Venizelos e Lloyd George si erano già accordati a Londra e che Venizelos aveva saputo cogliere il momento psicologico giusto per convincere Lloyd George ad accettare l'aiuto greco. Lloyd George, preoccupato della situazione attuale, malcontento di Milner, il comandante britannico in Turchia, che non è stato felice nè nelle sue previsioni nè nella sua azione, avrebbe deciso di tentare l'azione greca. Si esponeva anche un vasto piano ellenico con sei divisioni di truppe in Asia Minore, 90 mila uomini circa, che potevano essere aiutati da altre sette divisioni, quattro prese in Tracia e 3 da mobilitare. La Grecia avrebbe rovesciato da sola le forze di Kemal pascià, calcolate a 16 mila regolari e a 19 mila volontari, occupando Afium Kara Hissar, cioè il punto di concentrazione della ferrovia di Smirne con quella che da Adana risale per Konia verso Ismid. Così l'unica linea di comunicazione laterale di Mustafà Kemal sarebbe stata tagliata, ed i nazionalisti avrebbero dovuto ritirarsi nell'interno dell'Anatolia. Gli inglesi, premuti a Ismid, sarebbero stati alleviati ed avrebbero scansato il pericolo di dovere sgombrare la costa asiatica del Mar di Marmara, ciò che avrebbe avuto ripercussioni in tutto il mondo mussulmano. Ma in verità non si tratta di un vero mandato interalleato, non si tratta di dare mano libera alla Grecia, ma risolvere con la forza la situazione in Turchia e preparare l'applicazione del Trattato o, almeno per ora, tutto si riduce all'offerta da parte della Grecia, di mandare una sua divisione di rinforzo agli inglesi a Ismid. Lloyd George ha accettato, Millerand ha aderito.

Vi era grande attesa per l'atteggiamento che il conte Sforza avrebbe assunto a nome dell'Italia. Si prevedevano delle riserve esplicite e qualcuno parlava anche di veto, ma tale manifestazione sarebbe stata in verità fuori di luogo ed assolutamente sproporzionata alla importanza reale della cosa.

### Una riserva del Conte Sforza

Il conte Sforza si è limitato quindi a prendere atto dell'invio di tale rinforzo ellenico ma ha fatto osservare che tale intervento era inadeguato a risolvere la situazione in Turchia, e forse anche pericoloso, mentre sembrava assai più conveniente cercare di parlare con i nazionalisti turchi.

Lloyd George ha commentato dicendo che c'era assai di vero nelle parole del conte Sforza in rapporto alla realtà presente, e che egli aveva ragione ed aveva ragione anche per quello che riguarda il futuro, ma che si trattava di un tentativo e che il risultato di questo tentativo avrebbe ancora potuto dare ragione a Venizelos. Così la divisione greca andrà a Ismid.

### La questione finanziaria

Questa decisione era stata appena presa quando sopraggiunsero i delegati della Commissione delle riparazioni ad esporre i risultati delle loro discussioni sul progetto finanziario. La Germania dovrebbe pagare una somma di circa 120 miliardi (il *forfait* risponderebbe sotto questa forma) in 36 annualità che partendo da un minimo di tre miliardi verrebbero progressivamente aumentati.

Su questo argomento la Commissione delle riparazioni, alla quale sarebbe naturalmente devoluto il compito laborioso di fare eseguire il programma, avrebbe facoltà di consentire delle riduzioni. Ma l'on. Bertolini aveva sollevato una pregiudiziale: Per l'Italia la questione della fissazione della annualità e quella della ripartizione sono strettamente connesse; l'Italia non darà la sua adesione al progetto dell'annualità, se non sia nello stesso tempo determinata la ripartizione fra gli alleati. La necessità di questo sincronismo è stata ammessa ma, naturalmente, le difficoltà sono cominciate quando si è trattato di determinare la cifra.

Il delegato francese Dubois ha insistito sulla cifra del 56 per cento convenuta con l'Inghilterra, dichiarando che si trattava di una cifra irriducibile.

### La fermezza dei delegati italiani

L'on. Bertolini ha osservato che non era possibile mantenere la cifra già fissata all'infuori dell'Italia poichè dando il 55 per cento alla Francia, il 25 per cento all'Inghilterra, il 6 per cento alla Serbia, rispetto ad una somma di 100, rimarrebbe un residuo assolutamente insignificante per gli altri aventi diritto. Bisogna dunque partire da un concetto diverso e cioè dare all'Italia una parte adeguata ai sacrifizi sostenuti e da sostenere.

La discussione a questo punto venne interrotta per essere ripresa pochi minuti più tardi con la partecipazione di Lloyd George, Millerand e il conte Sforza. Bertolini ha parlato a lungo in questa assemblea plenaria, sostenendo gli interessi italiani ed accennando alle perdite ed agli aggravi da noi subiti ed alla necessità di ripararli. Il delegato italiano ha fatto una dichiarazione nello stesso senso.

Millerand si è mostrato deciso, pure riconoscendo che la percentuale del 56 per cento è notevole, ha rilevato anche che la Francia si è adattata al principio del *forfait* voluto dall'Inghilterra, appunto alla condizione di avere quella percentuale.

Lloyd George ha ribattuto però che al *forfait* si era giunti anche nell'interesse particolare della Francia e che quindi non era una situazione privilegiata quella, che la Francia poteva reclamare. Ha aggiunto che una soluzione equa è preferibile ad ogni azione individuale.

« E' indispensabile — ha concluso Lloyd George — accordarsi d'urgenza, altrimenti la Germania sorprenderà gli alleati divisi ed allora ciascuno per avere l'indennità dovrebbe andare a procurarsela in Germania col proprio esercito ».

Il conte Sforza, prendendo per ultimo la parola, ha messo in evidenza accanto ai sacrifici sostenuti durante la guerra, la grave situazione dell'Italia e la sua debolezza economica ed ha dichiarato che sebbene convinto della necessità di un accordo, è impossibile per l'Italia andare oltre i limiti della necessità.

### Ancora nessuna decisione su le indennità

PARIGI, 22.

Nella conversazioni che si svolsero ieri a Boulogne sulla ripartizione delle indennità tedesche il dibattito fu assai vivace fra i nostri rappresentanti ed i rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra, allorchè questi ultimi appresero che l'Italia domanda una revisione della percentuale che le fu assegnata allorchè la sua delegazione era assente dalla Conferenza di Parigi.

Come è noto quella percentuale venne stabilita nel 55 0/0 per la Francia e nel 25 0/0 per l'Inghilterra. Ora l'Italia reclama per sè un aumento della percentuale nella seguente misura: le quote dovranno essere di fronte a quelle della Francia e dell'Inghilterra nella proporzione rispettiva di 20 a 55 o di 20 a 25. L'inviato dell'*Echo de Paris* così parla della conversazione avvenuta: « Fu una controversia molto aspra. Dal lato franco-inglese venne risposto che qualunque potessero essere le ragioni sulle quali si fonda la domanda italiana, il trattato di pace non lo contempla. Questo fissa delle categorie di danni e niente altro e non è adesso il momento di sconvolgere il trattato da capo a fondo. Il conte Sforza, assistito dai suoi collaboratori replicò richiamandosi ai trenta miliardi di pensioni militari ai quali il governo italiano non può far fronte con le forze proprie. Gli venne risposto accennando alle annessioni territoriali che l'Italia ha fatto e che non possono essere paragonate alla restituzione dell'Alsazia Lorena ove la Francia non ha fatto che trovare delle antiche *mines de fonds* » (il giornalista allude alle grosse industrie minerarie anticamente create dai francesi). La discussione sarà ripresa oggi ma è probabilissimo, conclude l'inviato dell'*Eco de Paris*, che per il momento non verranno prese decisioni.

Quanto alle altre questioni ieri trattate quella che più suscita i commenti della stampa parigina è la questione turca. Il rifiuto della proroga per la firma del trattato di pace indica che la revisione del trattato stesso non si farà e, osserva il redattore politico del *Journal*, è sottinteso che è ammesso l'uso della forza per farlo osservare e che sarà l'armata greca quella cui toccherà il pericoloso onore di infrangere la resistenza del nazionalismo turco.

Da mie speciali informazioni risulta poi che la seduta pomeridiana [illegible] fu la più importante. In essa venne ripresa la discussione circa il disarmo della Germania; venne negata la proroga per la firma del trattato di pace alla Turchia e furono fissate le regole di procedura per la Conferenza di Spa. Questa venne fissata per il 5 luglio e quella di Bruxelles è probabile che non sarà più tenuta. A Spa prenderanno parte alla discussione soltanto i rappresentanti degli Stati che hanno preso parte al convegno di Boulogne.

SARTI.

## La questione delle indennità sarà ripresa a Spa

LONDRA, 22.

*L'inviato speciale del Times a Boulogne si dice informato che la questione delle riparazioni sollevate dall'Italia e dalle piccole potenze non è stata definitivamente risolta e sarà ripresa a Spa.*

## Le Potenze nomineranno ambasciatori in Germania

PARIGI, 23.

Si ha da Boulogne sur Mer che i delegati delle grandi potenze hanno deciso di farsi rappresentare a Berlino da ora innanzi non più da un incaricato d'affari, ma da un ambasciatore e ciò anche prima della Conferenza di Spa.

Gli ambasciatori non sono stati ancora designati: essi dovranno raggiungere il loro posto il 1. luglio.

La Conferenza di Spa resta ormai per il momento fissata al 5 luglio; essa sarà ancora allargata con la partecipazione di nuovi delegati alleati. Si afferma che la Conferenza di Boulogne potrà terminare domani sera.

Dopo il pranzo i plenipotenziari che si sono recati ad assistere ad una serata organizzata al Casino sono stati calidamente acclamati dai presenti e hanno lasciato la sala alle ore 23.15, quindi hanno fatto una passeggiata nel giardino del Casino sfarzosamente illuminato e nel quale si svolgeva una festa data dai cittadini di Boulogne in costumi locali. La folla li ha circondati e ha loro fatto una calorosa ovazione, dopo di che essi sono rientrati in albergo.

## Una divisione greca a Costantinopoli

LONDRA, 22.

Secondo il *Daily Telegraph* una divisione greca è arrivata a Costantinopoli per cooperare con gli inglesi. Questa divisione sarà posta agli ordini del generale britannico che comanda le truppe incaricate di difendere gli approdi asiatici di Costantinopoli.

## Un Regno arabo in Mesopotamia

LONDRA, 22.

Il *Daily Express* è informato che il Gabinetto ha deciso di stabilire un regno arabo in Mesopotamia entro quattro anni e di mantenervi in questo intervallo di tempo una guarnigione britannica, di conservarvi un esercito e una polizia indigena.

# Il programma del Governo

## discusso al Consiglio dei Ministri

Stamane a Palazzo Braschi — sotto la presidenza dell'on. Giolitti — si è riunito il Consiglio dei Ministri, con la partecipazione di tutti i membri del Gabinetto, tranne il ministro degli Esteri on. Sforza che è — come si sa — al convegno di Boulogne sur Mer. La riunione, iniziatasi alle 9.30 è stata sospesa alle 12 e un quarto, per essere ripresa oggi alle 15.

Questo grande Consiglio dei Ministri — che è stato preceduto da una serie di conferenze tenute fra ier l'altro e ieri dall'on. Giolitti con i principali suoi collaboratori — ha una eccezionale importanza, poichè in esso viene coordinato il programma del Gabinetto, vengono concretate quelle comunicazioni che l'onorevole Giolitti farà domani l'altro alla Camera ed al Senato. Programma e comunicazioni che hanno un valore realmente storico, poichè storico è davvero questo periodo di vita italiana.

### Riforme democratiche

L'eminente statista piemontese non deluderà affatto — ne siamo convinti — la grande fiducia che in lui è stata riposta; presenterà dunque un programma di serie riforme democratiche, di realizzazioni immediate, per ridare impulso alla vita economica, sangue alle finanze, coerenza e serietà ai provvedimenti di carattere alimentare, giustizia alle classi operaie, fiducia ed armonia agli Italiani. Tale programma porterà anche ad una revisione radicale di antichi errori, con una visione predominante degli interessi popolari.

### Politica annonaria

Il Consiglio dei Ministri dunque stamane dopo avere udita una breve relazione dell'on. Giolitti sulla situazione internazionale — in relazione sopra tutto del Convegno di Boulogne sur Mer dove l'Italia è rappresentata dall'on. Sforza e dall'on Bertolini — ha iniziato l'esame dei progetti di legge che saranno presentati al Parlamento alla ripresa dei lavori, progetti che formano la base del programma del Governo.

Non è dunque esatto — come qualche giornale ha pubblicato — che il Consiglio si sia occupato dell'agitazione dei ferrovieri, per la quale il Governo si è fino ad oggi rimesso alla provata abilità, competenza ed energia del Ministro dei LL. PP. on. Peano e dei funzionari maggiori della Direzione delle Ferrovie.

I progetti che formano i capi saldi del programma governativo sono molteplici: di carattere economico e finanziario e di carattere politico.

Primo ad essere esaminato è stato quello che riguarda la politica annonaria, presentato dal Commissario agli approvvigionamenti on. Soleri, che partecipava al Consiglio. Tale importante progetto investe tutta la questione dei generi alimentari sia per quanto concerne il commercio di essi, sia per ciò che riguarda i prezzi. Si vuole assolutamente frenare la corsa pazza al rialzo dei prezzi: e vi si riuscirà con una serie di provvidenze con sapienza congegnate, rapidamente, facilmente e sicuramente applicabile; onde allievare il tormento dell'alto costo che ha perseguitato sin qui le classi meno abbienti.

Del prezzo del pane il Consiglio non si è ancora occupato; desiderando prima il Governo provvedere alla accennata questione degli alti prezzi dei generi di prima necessità e ad una maggiore giustizia in fatto di politica tributaria.

### Politica finanziaria - La nominatività dei titoli.

Importanti sono anche i provvedimenti finanziari che il Governo intende adottare, secondo i concetti di democrazia e di giustizia più volte già esposti dall'on. Giolitti, anche nella recente intervista dalla *Tribuna* pubblicata. Fra essi vi è quello che stabilisce la nominatività dei titoli. I titoli al portatore di qualsiasi specie; azioni, obbligazioni, cartelle fondiarie, titoli di debito pubblico ecc. dovranno essere convertiti in titoli nominativi, per poterne ottenere una più rigida applicazione dell'imposta sul capitale. Tale imposta potrà così dare grandi risultati, [illegible]

### Le Commissioni parlamentari

Fra le importanti riforme che l'onorevole Giolitti proporrà inoltre al Parlamento vi sarà quella per la formazione di speciali Commissioni parlamentari, veri e propri organi di consultazione, per gli affari esteri e per la difesa nazionale.

Si dice che la Commissione degli affari esteri sarà composta di una quindicina di deputati, scelti nei vari settori della Camera fra coloro che più specialmente sono competenti nei problemi internazionali.

Il Consiglio dei Ministri — come abbiamo già avvertito — ha ripreso oggi alle 15 i suoi importanti lavori.

## I lavori parlamentari

Con l'approssimarsi del 24, data di riapertura del Parlamento, si accresce la curiosità per questa ripresa di particolare importanza politica. La caccia ai biglietti è cominciata attiva ed implacabile tanto per la Camera che per il Senato ed essa viene alimentata, oltre che dal desiderio di ascoltare il programma del nuovo Ministero, dalla curiosità di rivedere l'on. Giolitti al banco del Governo dopo le turbinose tempeste addensatesi sul suo capo in questi ultimi cinque anni e che tuttavia — a detta di tutti coloro i quali lo hanno recentemente avvicinato — non ne hanno indebolita nè la salda struttura fisica, nè la volontà, nè quella sua meravigliosa serenità e lucidità mentale riconosciutegli sempre anche dai suoi più irreconciliabili avversari.

Naturalmente sono molto attese le dichiarazioni del Presidente del Consiglio che pure essendo sobrie e misurate, come è nello stile e nel temperamento dell'on. Giolitti, tracceranno il programma di politica estera ed interna del nuovo Gabinetto. Se le nostre informazioni sono esatte — come abbiamo ragione di ritenere — l'on. Giolitti proporrà alcune concrete riforme di carattere politico e finanziario di cui chiederà l'immediato esame. Fra queste vi sarà, a quel che si dice, l'obbligo della nominatività dei titoli congegnato però in tal modo da rendere molto facili i trasferimenti e i passaggi di proprietà dei titoli stessi e da evitare a tutti quegli inconvenienti che specialmente nel nostro paese potrebbe portare con sè la riforma che da un punto di vista puramente economico e teorico costituirebbe un ritorno ad una forma meno progredita di economia. Come del resto i lettori ricorderanno, la nominatività dei titoli costituiva uno dei punti fondamentali delle riforme proposte dall'on. Giolitti già nel discorso pronunziato a Dronero nell'ottobre scorso.

Si attendono anche con viva curiosità le dichiarazioni che farà l'on. Giolitti intorno alla questione dei ferrovieri. Sembra che il presidente del Consiglio non proporrà nuovi eccezionali provvedimenti per garantire il funzionamento dei servizi pubblici. Egli ritiene che basti a tal uopo la rigida applicazione delle disposizioni in vigore, compresa quella del 1907 circa l'abbandono del posto e delle funzioni che venne applicata subito dopo il primo sciopero ferroviario, ma che successivamente e dopo alcuni anni venne dimenticata e condonata da un ministro dei lavori pubblici, ciò che costituì l'inizio di quella decadenza del prestigio dello Stato che è ora nel periodo più acuto.

Poichè, come diciamo più sopra, l'on. Giolitti intende far discutere le riforme che proporrà, prima delle vacanze, il Parlamento rimarrà aperto sino alla metà di luglio.

Sulle comunicazioni del Governo erano iscritti a tutt'oggi 73 deputati dei cui nomi facciamo grazia ai lettori trattandosi in gran parte di esibizioni personali che hanno anche minor valore oggi che si tratta di discutere il programma di un Ministero accolto dal generale favore. Non ostante questo numeroso iscrizioni si prevede che il dibattito sulle comunicazioni del Governo non durerà più di una settimana, e sarà forse interrotto per discutere la proroga dell'esercizio provvisorio al 31 dicembre 1920 a cui l'onorevole Giolitti intende dare [illegible]

LA CRISI DELL'IMPERO TURCO

# I ribelli turchi a Ismidt

COSTANTINOPOLI, 22.

L'avanzata delle bande ribelli nella regione del Golfo di Ismidt suscita grande inquietudine agli abitanti di quella regione.

Ieri numerosi abitanti di Karta e di Bengid sono arrivati a Kaiod. Altri fuggiaschi di località presso il litorale del Mar Nero sono arrivati a Buguduri.

L'arrivo di questi profughi ha prodotto viva impressione nella popolazione.

## In Anatolia

La situazione in Anatolia diventa abbastanza grave. Le forze nazionaliste, incontrando una debole resistenza, guadagnano terreno.

I kemalisti, dopo aver aggirato Ismidt, hanno occupato Gaebze.

Le forze governative si ritirano in direzione di Aleundagh.

## Navi inglesi per l'Oriente

MALTA, 22.

Tutte le navi della prima squadra e della squadra di battaglia, tra cui la *Centurion*, si trovano nel Mediterraneo Orientale.

L'incrociatore *Ceres*, che è di ritorno da Marsiglia, si dirige verso il Mediterraneo orientale.

# La situazione polacco - bolscevica

VARSAVIA, 22.

Un comunicato ufficiale dice:

Nel settore nord il fronte è stato liberato interamente dal nemico lungo tutta la linea della Beresina e del fiume Aula.

Nei combattimenti ad est della Beresina tre brigate bolsceviche sono state messe in fuga. Un reggimento di cavalleria è passato dalla nostra parte.

Nella regione di Radomysl abbiamo sbaragliato la 4.a divisione della cavalleria cosacca di Budenny. Sono stati presi 800 prigionieri, il corpo d'amministrazione della divisione e un parco di 800 carri.

Le nostre truppe hanno sgombrato la regione di Kiew e hanno occupato la linea Kurosigny, Chabnow, Martinowicz.

Non vi sono perdite di notevole entità.

Lo sgombro di Kiew da parte delle truppe polacche e la conseguente ritirata su Zytomir sono stati giudicati come un insuccesso d'indole puramente militare, dovuto forse al migliorato ordinamento dell'esercito bolscevico e al mutato comando, che è ora affidato ad un vecchio ed esperto generale quale è il Brussilow. Non starò ad indagare come mai il governo di Lenin abbia potuto rassegnarsi a ricorrere all'opera di uno dei più fervidi, e fedeli difensori dell'antico zarismo, nè come costui abbia potuto accettare la difesa del bolscevismo. Certo se Brussilow ha accettato, è perchè anche egli comprende quello che ben comprendono perfino i socialisti polacchi, cioè la guerra che si combatte non è, come ai tempi di Kolciak e di Denikin, la lotta di due diversi regimi, ma la guerra di due popoli, nella quale, per quanto riguarda la Polonia, bisogna fare astrazione delle condizioni interne della Russia. Tuttavia non è la stessa cosa dal punto di vista delle potenze occidentali, le quali nella moderna Russia vedono solo il pericolo bolscevico. Così è potuto avvenire che mentre la Polonia combatte per tutti altri motivi, e non ha interesse perchè sia mutato l'ordinamento interno della sua avversaria, anzi ha probabilmente l'interesse contrario, si è rappresentata e si seguita a rappresentare la Polonia come un paese reazionario, e i governi degli altri Stati per non far cosa sgradevole alle masse popolari, indotte in un erroneo apprezzamento della politica polacca, hanno finito per disinteressarsi, e poi fare una politica ostile all'azione che la Polonia spiega nell'Oriente europeo.

Or qui appare un'altra ragione dello sgombero di Kiew che non è d'indole militare, e che può essere indice di un certo mutamento nella politica polacca. Pilsudski, che non solo è un grande patriota e un ottimo generale, ma anche un idealista del più puro socialismo, aveva concepito ed iniziato il disegno di restituire la tranquillità e la indipendenza alla travagliatissima Ucraina e ai piccoli popoli baltici. Con ciò non solo egli beneficava la Polonia di una frontiera di popoli amici; non solo restituiva alla pace e al lavoro vasti territori arati dalla guerra, e sconvolti dalla rivoluzione, ma rendeva un grande servigio all'Europa Occidentale, che nelle vaste pianure dell'Ucraina avrebbe potuto attingere quei rifornimenti di cereali e di altri prodotti che inutilmente spera dalla Russia sfinita ed esaurita moralmente ed economicamente. Progetto grande e bello, che la Polonia sperava avrebbe potuto avere il valido appoggio di tutti i Governi europei. Senonchè la campagna antipolacca condotta dai partiti estremi di tutti i paesi, la falsificazione della verità nei riguardi della politica polacca, che veniva con caparbia ostinazione qualificata di imperialismo, hanno finito per influire sull'opinione pubblica in Polonia e sul pensiero dei suoi governanti. A che pro' sacrificarsi per il bene di tutta l'Europa, quando il frutto del sacrificio non deve essere altro che avversione ed astio? Perchè insistere in un'opera che viene così mal ricompensata dalle potenze alleate? Certamente questi motivi più che l'insuccesso militare devono aver deciso la ritirata che si svolge appunto nel più perfetto ordine e senza perdite. I polacchi così vanno abbandonando l'Ucraina, che ritorna sotto il dominio russo. L'Inghilterra e le altre potenze saranno soddisfatte, al pensiero che, se la Polonia rinunzierà proprio al suo programma, molti anni dovranno passare prima che l'Ucraina ari le sue terre e veda rifiorire la sua libertà e biondeggiare le sue messi.

*Sigismondo Kulczycki.*

## Il Belgio favorevole alla ripresa di relazioni con la Russia

BOULOGNE, 22.

Il Ministro belga Jaspar, interrogato, ha dichiarato che è favorevole alla ripresa delle relazioni economiche con la Russia, ritenendo preferibile che l'oro russo sia in circolazione piuttosto che nelle mani dei bolscevichi. Jaspar si è rifiutato di dare qualsiasi informazione circa la ripartizione delle indennità tedesche. Infine il Ministro belga ha confermato l'accordo completo del suo paese con la Francia circa il disarmo della Germania.

## Un complotto contro lo Scià di Persia

TEHERAN, 22.

E' stato scoperto nella notte dal 15 al 16 un complotto contro la persona dello Scià e dei Ministri. Sono state prese precauzioni militari.

## Scontro fra cosacchi e ribelli

PARIGI, 22.

Il *Temps* pubblica il seguente dispaccio da Teheran:

Un primo scontro si è verificato tra i cosacchi della regione di Recht, che obbediscono al Governo di Teheran, e gli Jenghelis, cioè gli abitanti delle foreste, che seguono Kutchuk Kan.

Due ufficiali russi che comandavano i cosacchi del Governo sono stati uccisi.

Le comunicazioni sono tagliate tra Recht e Teheran da una diecina di giorni e perciò non si hanno altre notizie.

# La derequisizione delle navi mercantili

Gli ultimi avvenimenti politici, lasciano sperare in un ritorno allo stato normale. Durante la guerra per necessità belliche ed economiche del Paese furono requisite le navi italiane, le quali restarono per quasi cinque anni gestite ed amministrate dallo Stato — il pubblico sa con quali vantaggi ciò avvenne — ma era una necessità, quindi bisognava e bisognò rassegnarsi anche a questa iattura.

Ma oramai sono quasi due anni dacchè il tremendo conflitto è terminato, e nulla si è ancora fatto o deciso per ritornare alla normalità delle cose e ciò con danno gravissimo dell'economia pubblica e del Paese.

E' fuori dubbio che la Marina Mercantile deve avere la libertà più ampia nel movimento delle sue operazioni, dappoichè il traffico marittimo deve praticarsi sul mercato mondiale appunto: non deve avere impacci locali o nazionali nel suo svolgimento. Si comprese che la Marina Mercantile dev'essere curata in modo speciale, giacchè l'Italia è un Paese eminentemente marinaro, ed è privo delle materie prime necessarie al suo mantenimento ed alle sue industrie.

Ma altro sono le parole, le convinzioni, altro sono i fatti che le seguono.

E' doloroso a dirsi... nulla fu ancora deciso dallo Stato a riguardo della Marina Mercantile, la quale si trova sempre nelle condizioni in cui era durante la guerra.

Soltanto in questi ultimi tempi ed a cura dell'on. Perrone, che dirigeva la Marina Mercantile, furono sentite le aspirazioni degli armatori e della gente di mare, ma nulla si è ancora fatto.

E' necessario che la requisizione cessi nell'interesse dell'economia pubblica e privata, dappoichè rilevanti sono gl'inconvenienti e gravissimi sono i danni che provengono da un tale enormale stato di cose.

Dicendo brevemente degl'inconvenienti che si verificano ogni giorno, accenniamo che nel 1919 e quando cioè da tempo era in vigore l'Istituto delle requisizioni; la Commissione Reale ha aggravata la posizione aumentando le paghe e panatiche gli indennizzi per i giorni festivi, per gli stivaggi e ristivaggi, lavori nuovi negli assetti interni delle navi, per maggior conforto dei marinai eccetera — non calcolando che si era in regime di requisizione e che tutti questi maggiori aggravi andavano a carico dello Stato.

In istato di requisizione le navi vanno ai porti d'imbarco assolutamente *vuote*; quindi lo Stato non può e non sa fare l'armatore; quindi il trasporto del ritorno deve sopportare le spese d'andata e di ritorno, quindi la merce caricata *deve* necessariamente costare maggiormente a danno dei consumatori nazionali.

Se libertà vi fosse, l'armatore non farebbe navigare fino ai lidi lontani le sue navi *vuote* e cercherebbe di utilizzarle cercando il nolo per l'andata.

La requisizione attuale costa in media due miliardi all'anno che pesano sul Tesoro pubblico e che aggravano sempre più la nostra posizione finanziaria.

I varii Ministeri dispongono l'uno indipendentemente dall'altro delle navi per cui non vi è alcun coordinamento ed unità di indirizzo. Da ciò nacquero e nascono molti inconvenienti che si traducono in danni pubblici e privati.

Si aggiunga ancora che attualmente vi è una vera Babele per cui molte linee sovvenzionate sono sospese, altre sono gestite dallo Stato ed altre dai concessionari; il che porta confusione generale nei conti e danni gravissimi.

Queste in succinto sono le principali ragioni per cui crediamo che la requisizione debba terminare e che si debba finalmente ritornare alla massima libertà.

Aprendo una parentesi, devesi notare che il famoso contratto *Giulietti*, che tanto fu biasimato e criticato, facilita la derequisizione, inquantochè lo Stato ha diritto di servirsi delle cinque navi cedute alla Cooperativa dei marinai per i bisogni del Paese, facendo sul relativo nolo la riduzione del 40 per cento circa. A questo riguardo crediamo doveroso di aprire una parentesi in omaggio alla verità delle cose.

E' vero che lo Stato ha ceduto le cinque navi per un prezzo apparente minimo, ma le obbligazioni che incombono ai compratori, completano il prezzo medesimo al punto che nel biennio per cui le navi sono legate allo Stato con le condizioni di cui sopra, si disse, lo Stato percepirà non la sola somma risultante dal contratto di vendita, ma quella portata dalla riduzione convenuta del 40 per cento sul nolo comune.

Insomma lo Stato, che agli altri armatori ha fatto e fa vantaggi portati dai Decreti-legge De Nava e Villa; in base al valore degli stessi ha fatto le concessioni ai marinai e per nulla ha voluto beneficare questi ultimi.

Tanto è vero che per l'adempimento delle obbligazioni assuntesi dalla gente di mare fu accesa speciale ipoteca navale che gravita sulle navi medesime.

E' opportuno che per la cognizione delle cose e per far cessare le polemiche che si sono fatte al riguardo, si pubblichi sui giornali il contratto stipulato dalle parti dal quale si vedranno le condizioni stipulate; fra le quali v'è pure l'obbligo alla Federazione compratrice di fare azione conciliativa in tutte le contese che possono sorgere fra gli armatori e la gente di mare.

Non si tace che l'esperimento dev'essere salutare, dappoichè i marinai diventati proprietari capiranno e sentiranno tutte le difficoltà morali e materiali che sono inevitabili nell'esercizio dell'armamento marittimo. Chiudendo la parentesi noi facciamo voti perchè l'on. Sitta che è preposto all'importante argomento della Marina Mercantile veda e studi al più presto quanto fu conchiuso e preparato dal suo predecessore e presenti al più presto i provvedimenti necessari allo sviluppo ed incremento della Marina Mercantile.

A-GO

# La trasformazione della R. nave "Caracciolo,,

Sembra che al Ministero della Marina e presso privati siano in corso studi per l'utilizzazione dello scafo della R. Nave «Caracciolo» pei bisogni della Marina Mercantile.

Come è noto il progetto di questa nave da battaglia è stato compilato prima della guerra dal compianto generale del Genio Navale ing. Edgardo Ferrati, che ha lasciato così larga rinomanza di sè, e la nave impostata nel R. Cantiere di Castellammare di Stabia il 12 ottobre 1914 non è stata varata che il 12 maggio del corrente anno.

Durante la guerra i lavori, già spinti con grande alacrità, vennero dapprima rallentati e poi praticamente sospesi. Dopo l'armistizio al Ministero della marina si è rimasti in dubbio se portare a compimento la costruzione della nave secondo il progetto originale, sia per la rilevante spesa prevista per la sua ultimazione nelle nuove condizioni del mercato dei materiali e della mano d'opera e sia perchè, dopo gli insegnamenti della guerra la nave ultimata non avrebbe posseduto le caratteristiche di una buona nave da battaglia pur riconoscendo che il progettista precorrendo gli eventi aveva largamente provveduto a dotarla di buona protezione e difesa dei ponti e della carena in armonia ai concetti tecnici e moderni.

Si deve all'ammiraglio Sechi, Ministro della marina, la decisione di addivenire alla sollecita ultimazione del solo scafo della nave per destinarlo poi al servizio della Marina Mercantile. Con questa determinazione si sono raggiunti parecchi scopi di indole economica e pratica. Anzitutto non si è perduto il lavoro già eseguito sullo scalo e non si è così distrutta una ricchezza già preparata. Non si grava poi il bilancio della Marina di una spesa non indifferente, di oltre 200 milioni, per l'ultimazione della nave con dubbio risultato dal lato bellico. Si è chiusa infine una inutile discussione, in prò e contro la nave quale venne progettata e si è sgombrato il terreno da ogni avanzo del passato per un nuovo indirizzo delle costruzioni navali militari in armonia alla potenzialità economica del Paese ed ai risultati della recente guerra, e, quello che più importa nel momento attuale di deficienza di navi mercantili di ogni tipo e di scarsità di materiali metallici si trasforma a scopo mercantile uno scafo di rilevanti dimensioni, completamente lavorato, che si deve poter adattare e completare rapidamente e con spesa limitata.

Fra le varie possibili trasformazioni della nave per la nuova destinazione al lavoro pacifico del mare ve ne è una, che sembra avere una importanza economica e politica non trascurabile. Vogliamo accennare alla trasformazione in trasporto di emigranti.

Per le perdite avute nella guerra, il numero di questo tipo di navi nella nostra marina mercantile è stato ridotto in modo impressionante; cosicchè oggi che si sta riprendendo la feconda corrente emigratoria del nostro popolo la bandiera nazionale non basta al bisogno. Non solo ma le navi destinate a questo traffico, e sia questo detto senza farne addebito ai nostri armatori, non sono le più adatte allo scopo. Soltanto con navi economiche, dotate di sistemazioni rispondenti veramente ai bisogni della vita civile, veloci, sicure, noi potremo non solo favorire il trasporto dei nostri emigranti nel punto dove è più ricercata e retribuita la loro opera, ma potremo ottenere che prenda forma radice la tendenza, già accentuata in alcune nostre regioni, della emigrazione temporanea di oltremare.

Lo scafo della «Caracciolo» si presta veramente a detto impiego: di convenienti dimensioni, dotato di doppio fondo e di paratie laterali, elegante per finezza di linee è il più adatto per ricavare una nave capace di trasportare in un solo viaggio un gran numero di persone, forse oltre 4000, veloce senza richiedere grande consumo di combustibile, sicuro contro eventuali collisioni, cosicchè si può veramente prestare a diventare un trasporto di emigranti rapido, sicuro, e conveniente per il prezzo.

Noi vorremmo che da un ripiego sortisse una nave moderna, diremo quasi umanitaria, che fosse di esempio e di emulazione ai nostri armatori ed agli stranieri, troppo frequentemente accusati di considerare e di trattare il nostro popolo come zavorra umana.

Il momento incalza, una decisione pronta ed una rapida attuazione sono urgenti e se gli studi dei privati non portano sollecitamente a questo risultato, noi speriamo che S. E. Sechi vi provvederà direttamente con energia, valendosi degli Arsenali della Marina da Guerra.

L'avvenire confermerà quanto sia opportuno che lo Stato possegga dei mezzi di trasporto indipendenti dalle fazioni politiche e dalle contese economiche.

Un esempio di tale necessità l'abbiamo avuto in questi giorni. Lo Stato Maggiore doveva trasportare d'urgenza truppe a Valona ed in Libia. E la Marina non aveva mezzi atti al trasporto di contingenti oltremare. Poichè, smobilitato il naviglio mercantile requisito durante la guerra, è rimasta priva di piroscafi di gran carico, utilizzabili per simili imprese. Per esempio qualche migliaio di uomini si son dovuti trasportare da Spezia a Valona con la corazzata *Regina Elena*. Ora, una corazzata da guerra, per quanto grande sia, non può contenere che un numero limitatissimo di passeggeri, anche se militari. Durante una lunga traversata, soffrono e stanno a disagio, poichè manca il posto dove materialmente collocarli, alloggiarli, farli dormire, ecc. Oltre a ciò, il viaggio d'una corazzata, dotata di macchinario capace di alte velocità e divoratrice di una notevole quantità di combustibile, costa almeno venti volte di più che un viaggio fatto mediante un trasporto ordinario, il quale contiene viceversa poi un numero molto maggiore di uomini, convenientemente installati. E' questa dunque un'altra forte ragione — massime nel momento attuale — che rende necessario allo Stato il possesso diretto di vasti e capaci e moderni piroscafi da trasporto.

## Nel bassifondi di Ferrara

### Un delinquente morto - Tre assassini arrestati.

FERRARA, 21. — Una ventina di giorni fa ebbi ad informare la *Tribuna* che nei pressi della vecchia Piazza d'Armi tal Paolo Balboni, pericoloso pregiudicato, che aveva tentato di colpire proditoriamente con un grosso bastone l'agente di P. S. Saracco, ferendolo ad un braccio; indi aveva sparato colpi di rivoltella contro un pattuglione che lo ricercava, era rimasto mortalmente ferito da un proiettile di revolver al torace ad opera del vice-ispettore Bassano. Orbene il Balboni, in seguito a detta ferita, è morto stanotte in questo ospedale.

Oggi poi si apprende anche che due partecipanti alla sanguinosa rapina di San Nicolò, nella quale trovò la morte un malfattore e restò gravemente ferito l'affittuario Giuseppe Binelli, sono stati identificati ed arrestati. Si chiamano: Canacchi Probo di anni 32 e Trentini Giovanni di anni 23; ambedue di Ferrara.

E' pure stato scoperto ed arrestato l'autore dell'assassinio di quell'Enrico Piccinini — altra buona lana — che, come vi ho comunicato, venne trovato cadavere, l'altra notte, in una località deserta del vicino paese di Porotto. E' certo Ferrari Ottorino, di anni 24, nativo di Portomaggiore e residente a Porotto, più volte pregiudicato, evaso dal carcere.

Intanto le gesta brigantesche continuano. Oggi vengono segnalate tre nuove aggressioni a mano armata. Una a Medelana, in danno di tal Rino Bonzi che fu depredato di L. 270, un'altra a Cologna, nei riguardi di certo Aguiari Luigi al quale vennero tolte L. 200; e una terza a Codifiume in danno di Fortunato Castelli che consegnò il portafogli contenente L. 15 e fuggì.

## Danni e feriti a Lucinico per lo scoppio di esplosivi

GORIZIA, 22. — Un violento scoppio, verso le 16 di ieri, ha scosso l'intera città, era saltato un deposito di munizioni a Lucinico dove tutti i vetri delle case sono andati in frantumi. Parecchie baracche sono state danneggiate e vi sono stati pure parecchi feriti fra cui alcuni soldati. Si crede che le cause dello scoppio debbano attribuirsi ad auto-combustione.

## Un dramma coniugale a Fiume

FIUME, 22. — Il tenente di artiglieria Salvatore Leo, di Bari, ha ucciso ieri con tre colpi di rivoltella la moglie. Il tenente Leo, che è osservatore di una squadriglia di idrovolanti, a quanto si afferma, avrebbe voluto così liberarsi della signora venuta a Fiume per rivedere il marito che sapeva in rapporti con una signorina dalla quale si era fatto credere scapolo.

# Lo sciopero ferroviario sarà scongiurato?

Persistono tuttora le voci d'un possibile sciopero ferroviario, che consisterebbe nell'estendersi alle altre provincie di quello che da alcuni giorni si svolge sulle reti statali della Lombardia. Le notizie che in proposito si hanno da Milano, che è il centro dell'agitazione di questi giorni, non accreditano finora tale probabilità; ma il Sindacato, poco previdente ed anzi incauto al momento dell'inizio dell'agitazione, va alla ricerca di nuovi motivi, o meglio pretesti, per intensificare l'agitazione e volgerla ad uno scopo che possa in qualche modo giustificarla. L'assurdità dell'agitazione di questi giorni è oramai evidente. Il pubblico non ha potuto non apprendere con stupore che l'agitazione è stata inscenata senza alcun plausibile motivo economico o politico, ma soltanto per il mancato allontanamento di un capostazione che ha fatto il suo dovere. Poichè l'origine dell'agitazione resta l'episodio di Cremona dove il capostazione fece partire un convoglio carico di cannoni che i ferrovieri ritenevano destinato chi sa dove per servire a qualche causa antiproletaria, mentre i cannoni, logori dall'uso, in parte guasti ed in parte inservibili, andavano a Terni per essere utilizzati! Ebbene i ferrovieri, preoccupati di regolare anche le esportazioni dell'olio, del vino, e chi sa in appresso di quali altri generi, non sono stati paghi di sapere che i cannoni non viaggiavano per alcuno scopo bellico ed hanno chiesto l'allontanamento del capostazione. Ma per quale ragione doveva essere punito il capostazione?

L'agitazione si è iniziata in Lombardia con tentativi, finora rimasti senza successo, di estenderla altrove. Ma dopo il primo giorno anche a Milano la situazione ha avuto un sensibile miglioramento, in quanto di giorno in giorno molti degli scioperanti sono tornati al lavoro. Secondo le notizie più recenti oggi oltre 800 scioperanti hanno ripreso il lavoro, 14 treni merci sono stati riattivati ed altri 14 lo saranno in giornata. A Bologna, poi, su oltre mille ferrovieri, appena 35 si sono manifestati favorevoli allo sciopero. A Roma, a Firenze, a Napoli ed in altre città importanti i fautori dello sciopero sono in assoluta minoranza. Lo stesso sindacato non condivide il proposito di estendere lo sciopero.

Il pubblico ha già dimostrato di condannare un movimento che, mentre non potrebbe in alcun modo giustificarsi, si convertirebbe in un danno enorme per il paese e per tutte le categorie e le classi sociali.

L'opinione pubblica non può non deplorare e nel modo più assoluto che i ferrovieri, ai quali è affidato il più importante servizio pubblico, si lascino con tanta leggerezza trascinare e con futili pretesti ad atti che danneggiano economicamente la nazione e che non possono trovare alcuna onesta giustificazione. I ferrovieri non possono non avvertire che il pubblico è contro di loro, recisamente contro, e non a torto, poichè non è ammissibile che si arresti la vita della nazione per un nonnulla e con tanto deplorevole disinteresse delle esigenze del pubblico.

Il Sindacato, e qui è il colmo, non potendo pretendere che si paghino le giornate di sciopero, ha chiesto che la ritenuta si effettui ratealmente, che gli avventizi siano trattenuti in servizio e che si rinunzi ad ogni azione disciplinare.

La Direzione, e per essa il comm. Crosa, non ha potuto aderire. Perchè le questioni del personale siano esaminate, è necessario che si ritorni al lavoro e si ripristini il servizio.

Il Governo non può deflettere dalla linea di condotta che ha stabilito, pur desiderando di esaminare con animo benevolo i desiderati economici del personale.

## Servizi migliorati a Milano

### 800 ferrovieri riprendono il lavoro

MILANO, 22. — Continuano sempre uniformi senza dare luogo a incidenti degni di nota, lo sciopero dei ferrovieri di Stato e quello dei ferrovieri delle secondarie. Tutti i giorni però il servizio delle ferrovie di Stato migliora sempre più come pure è sempre più notevole il numero dei ferrovieri che riprendono il lavoro. Sono ormai circa 800 gli scioperanti che si sono ripresentati ai loro posti. Il ritorno degli ex-scioperanti ha reso possibile la riattivazione completa alle stazioni finitime di Greca e di Malegnano; anche il trasporto delle merci ha risentito il beneficio della ripresentazione del personale e delle conseguenti maggiori disponibilità di materiale. Ieri sono stati effettuati 14 treni merci e altri sei potranno essere riattivati oggi.

Nei treni partiti erano compresi 30 carri di pacchi postali e quasi altrettanti di colli di privati.

I ferrovieri non scioperanti riunitisi ieri nella sede dell'Associazione liberale hanno votato un ordine del giorno col quale, «invocando la continua fermezza del Governo, della Direzione generale e della Direzione Compartimentale delle Ferrovie contro la pazzesca e ostinata lotta che colpisce gli interessi morali e materiali di tutte le classi, invitano gli scioperanti coscienti ed amanti della patria e delle loro famiglie a ripresentarsi subito in servizio».

### Sindacato ferrovieri e Confederazione del lavoro.

MILANO, 22. — L'aspetto della stazione centrale a Milano, come del resto quello dei vari scali, è tornato stamani normale. Con l'ausilio del personale ripresentatosi ieri in serata ed anche dei ferrovieri ritornati stamane, e grazie all'opera, sempre superiore ad ogni elogio, dei militari e dei volontari, è stato possibile organizzare anche vari altri treni merci. Quanto ai treni viaggiatori, essi si succedono regolarmente, il rientrare del personale e l'andamento del servizio non hanno dato luogo ad alcun incidente.

Il Sindacato ferrovieri intanto distribuisce manifestini nei quali si dà premura di ricordare che i ferrovieri non hanno fatto altro che obbedire alle disposizioni della Direzione del Partito socialista e della Confederazione generale del lavoro, di fermare cioè i carichi bellici diretti contro la Russia. Senza discutere questa affermazione, si osserva subito il chiaro intendimento del Sindacato di addossare oggi la responsabilità del movimento che sta per abortire, sulla Confederazione e sulla Direzione del Partito socialista, in modo da far risentire tanto all'uno quanto all'altra il dovere di intervenire a proteggere il Sindacato.

Intanto per oggi, come vi comunicai ieri, è indetto un comizio di solidarietà con i ferrovieri scioperanti. Il comizio avverrà alle 17. Alle 16 gli operai interromperanno il lavoro per convergere all'Arena, al di fuori della quale, e cioè dal lato del Parco, si terrà la riunione.

### Significanti manifestazioni di ferrovieri

I rappresentanti del Sindacato Economico dei Capi stazione e capi servizio in genere si riunirono ieri in adunanza e dopo lunga discussione formularono due telegrammi, uno al Ministro dei LL. PP. per invocare a favore dei non scioperanti una più efficace libertà di lavoro; l'altro di plauso al capo stazione Bergonzoni per il dato esempio di nobile fermezza e di quella lodevole devozione al pubblico bene che si riassume nel rispetto della legge.

### A Chiasso si lavora

CHIASSO, 22. — Un buon terzo del personale della stazione di Chiasso è rientrato in servizio. Molti scioperanti che avevano annunciato di riprendere il lavoro, in seguito alle pressioni della commissione di vigilanza, desistettero dal loro proposito, ma non è improbabile che lo applichino domani. Intanto nei locali della ferrovia è stato affisso un avviso col quale si avverte che sono ritenuti dimissionari i ferrovieri assenti dal servizio da 10 giorni. E' opinione generale che nella giornata di oggi e di domani la grande maggioranza dei ferrovieri in sciopero farà atto di rinsavimento. Intanto sono stati istituiti diverse coppie di treni sia per viaggiatori che per merci.

## Il pubblico fa da se!

### Ginnasti che s'improvvisano conducenti di treni.

VERONA, 22. — Si ha notizia da Lonigo che domenica ginnasti e atleti veronesi e milanesi colà recatisi per gare ginnastiche, non volendo restare fermati dallo sciopero si portarono al deposito della tramvia dove formarono un convoglio composto della motrice e di due vetture riscuotendo gli applausi di moltissimi negozianti che erano diretti a Verona per il mercato. Due ginnasti saliti sulla macchina disimpegnando le funzioni di macchinisti riuscivano a condurre il treno senza incidenti fino a San Bonifacio. Un gruppo di scioperanti tentò ivi di ostacolare il transito del tram ma ginnasti e viaggiatori minacciarono i tramvieri con bastoni e rivoltella. Il treno proseguì quindi fino a San Martino Buonalbergo dove venne decisamente arrestato e per mancanza di carbone e per un accordo intervenuto fra gli improvvisati conduttori e gli scioperanti accorsi.

## Lo sciopero dei tramvieri napoletani

### Il servizio degli "autobus,, affidato ai militari

NAPOLI, 22. — Si dica quello che si vuole, ma il provvedimento preso dal Governo di affidare ai militari il servizio degli *autobus* di Napoli ha vivamente impressionato la cittadinanza e gli scioperanti perchè si comincia a sentire l'esistenza e l'azione tutelatrice e riparatrice di un Governo. Lo sciopero dei tramvieri urbani probabilmente durerà a lungo; ma sarebbe proprio questa una buona occasione di cui approfittare per compiere un'opera di radicale risanamento in questa classe caratteristicamente ed ostentatamente indisciplinata. Ciò costituirebbe opera benefica per l'azienda tranviaria la quale, procedendo nelle attuali condizioni finirebbe per trascinare al fallimento il Comune, e benefica anche per la classe che ha pure in sè qualche elemento buono.

* * *

NAPOLI, 22. — Lo sciopero delle Ferrovie Secondarie probabilmente si risolverà presto; anzi sembra che sulla Cumana da domani incomincerà a funzionare un servizio ridotto.

Del temuto sciopero ferroviario qui non si è avuto nè si ha altro indizio all'infuori della paura. Alla stazione ferroviaria il servizio è proceduto e procede nel modo più regolare.

### A Palermo

PALERMO, 22. — Stamane i ferrovieri della Secondaria Palermo-Corleone, per ordine del Comitato Centrale hanno iniziato lo sciopero.

### I ferrovieri secondari di Roma

Stamane i ferrovieri secondari della provincia di Roma han tenuto un comizio alla Casa del Popolo. Erano circa 400 gl'intervenuti. E' stato deciso di proseguire nello sciopero in attesa delle deliberazioni del Comitato Centrale.

### L'Associazione Sindacale

L'Associazione Sindacale Ferrovieri ci comunica:

Il modo con cui la Federazione dei tramvieri interurbani e ferrovieri delle Secondarie si è spinta allo sciopero dimostra palesemente che i propri dirigenti hanno ciò ordinato non per la convinzione che tale movimento possa obbligare il Governo a concedere immediatamente ulteriori provvidenze, ma per la consapevolezza della propria incapacità di strappare quanto in antecedenza hanno formalmente promesso alla massa, per accaparrarla e così allargare la propria forza da contrapporla a quella morale dello Stato.

Di fronte a questo sciopero di «necessità sindacale» per evitare lo sfaldamento della Organizzazione stessa, la «Sindacale» che pure nelle sue file, raccoglie un buon nucleo di Secondari e tramvieri interurbani, non ha potuto seguire il gesto inconsulto ed ai propri tesserati ha dato ordine di continuare il lavoro, non ritenendo possibile un arresto che viene a paralizzare il Paese, tanto bisognoso di lavoro e produzione.

Ma se altre concezioni di diritti e doveri le permette di affrontare serenamente il nuovo difficile momento, non può dichiararsi soddisfatto delle concessioni ultime del Governo che vengono troppo tardivamente e molto parzialmente ad accogliere le domande da tempo avanzate.

Ma poichè la «Sindacale» non ha presentato *ultimatum* nè rotte trattative, così, presso il Ministro dei LL. PP. continuerà colla consueta intensa alacrità l'opera propria per la definizione dei vari punti controversi riguardanti: le competenze accessorie, l'indennità caro viveri, la retroattività per quanto riguarda l'applicazione del nuovo regolamento in materia disciplinare, trattamento di malattia e pensione, nonchè la massa vestiario ed il premio integrativo di smobilitazione, ed altre minori questioni. Coll'accoglimento di dette richieste la massa sana, spinta oggi ad uno sciopero di cui non ne sente la necessità, potrà chiaramente comprendere, come certe armi servono unicamente agli interessi egoistici di pochi e sono in antitesi con quelli del personale, nonchè del Paese.

# DOPO LA GUERRA...

# Violenza

Anche in chi pensa dei rivolgimenti storici che quel ch'è stato doveva essere ed è bene che sia stato, qualche volta il ricordarsi del tempo di « prima » può accompagnarsi con un rimpianto, con un po' di nostalgia: desiderio del ritorno.

Allorchè un manto abbrividente di leggera frescura addensava l'oscurità fra le rade luci delle piazze e il cielo alto, fremente di tante stelle commosse dal presentimento della luna, era divertente — solitarii; raggiunti accarezzati oltrepassati da lievi folate — risalire « lento pede » il Viale Nomentano, con l'orecchio ai fruscii che invadevano le chiome dei pini, e notare che, improvvisamente, il viale risuona qua e là di sussurri, di fugaci apparizioni sonore nel vasto silenzio: brevi risatelle subito smorzate o spente, vocali che rimangono un attimo nuotanti nell'aria; poi lievi passi che aprono via nel bujo e se le richiudono dietro animando il selciato e la rena, le siepi e le cancellate de le ville. Perdersi con l'anima dietro ai sensi che vivono in quella strana atmosfera, era una dolcezza lieve, l'illusione d'essere assunti a un clima d'antiche fole.

Ci voleva la pace nel proprio cuore — e si può averla anche oggi — e la pace nel cuore degli altri.

Tempo fa, ripassando a notte alta, per la via suburbana lasciata, come deserta, al buio, non risatelle sommesse, ma qualche fischio lungo di richiamo e di risposta; non lievi passi, ma lo scalpicciare disordinato di qualche brigatella rôca; non sussurri, ma accenni di canzonette poco ortodosse in morale e in politica e il canto spiegato di quello stornello romanesco che non acquista grazia neanche dalle labbra di Petrolini, in un bel teatro illuminato.

E io mi sono sorpreso a camminare con tutto il corpo raccolto, le spalle rialzate, la pancia un po' infuori, mane in tasca, cappello sulle ventitrè e sigaretta all'angolo della bocca. Ostentavo una certa agilità teppistica e mi cacciavo in mezzo a quelle brigatelle per urtare qualcuno e non chiedergli scusa. Appena me ne sono accorto, ho sorriso e ho ripensato a quella «cert'aria di braveria, comune allora anche agli uomini più quieti » che il Manzoni vedeva nel buon Renzo. Dopodichè, naturalmente, mi sono messo a pensare.

Dapprima romanticherie. Che conta, infatti, se in un'anima d'onesto poeta è turbato quel riposo notturno, quel placido ristoro che la pace del cuore degli uomini rendeva invece possibile, allorchè un manto abbrividente di leggera frescura, ecc., ecc.?

E poi malinconie più serie.

Come s'è diffusa quella « cert'aria di braveria! La si ritrova esteriormente perfino nell'eleganza delle dame e dei nostri giovani più « chic »; nella disinvoltura condita di un po' di sprezzo che ha sostituito la cerimonia e anche l'educata creanza d'un tempo; nella pacifica indifferenza con cui ogni giovane si fa lecito disturbare per via signore e signorine, per il vezzo che stabilisce « a priori » come qualmente oggi al mondo non esista più una donna che se ne possa offendere. Il « bon ton » di oggi dev'essere insaporato d'un pizzico di basso fondo — solo d'un pizzico, perchè un di più guasterebbe la linea — ma quel pizzico ci dev'essere. In letteratura e nelle altre arti il precetto « se non casto, cauto » fa sorridere, come tutti i precetti.

Ma tutto questo non ha veramente molta importanza, perchè è moda — e la moda non è l'esteriorità necessaria d'una sostanza, la forma assolutamente aderente e limpida della cosa ch'essa fa palese, ma vuol'essere piuttosto una deformazione che crei una illusione non definita, ma tale da concedere il giuoco intellettivo del riconoscere dalle passeggere apparenze le immutabili forme da esse vestite capricciosamente.

Più grave è invece il diffondersi dell'opinione che definisce cerebrale o innaturale e addirittura disumano chiunque voglia vedere a lume d'intelletto le passioni nei fatti ch'esse costruiscono o distruggono, e riportarne la valutazione morale a principii più certi e stabili; come se davvero fosse innaturale e « disumano » in un « uomo » servirsi di quel « cerebro » che lo distingue dalla bestia. E prende corpo il sentimento del pieno diritto acquistato dai bisogni animali di cercarsi soddisfazione con la più ampia libertà di mezzi.

Questo significa togliere autorità e mettere da parte gli illuminati. Ne viene che l'azione è condotta da chi si fa cieca voce di ciechi bisogni — che non vedono cioè di là dalla propria soddisfazione — epperò incoscienti, perchè non tengono valore d'altro — e coscienza significa il sentimento in sè degli altri — epperò, di necessità, l'azione si muta in violenza. Allora anche chi combatte per interessi non soltanto materiali, se non vuol'essere soffocato, deve perdere la linea di condotta che sarebbe più armonica ai suoi ideali, e ricorrere alla violenza. Chi ha il dovere di tutelare l'ordine non può più sostenersi in quella calma dignità che rende così rispettato e simpatico il guardiano della legge nelle società veramente civili, ed è costretto a farne a meno.

La violenza, che è una forma assolutamente anormale e transitoria, si stabilisce nei rapporti sociali e allora soltanto chi ha sempre vissuto di essa può trovarsi nel paradiso terrestre. Ossia non il clero, nè la nobiltà, nè la milizia (soltanto pei demagoghi strumento di violenza) — e neppure la borghesia, e neppure gli operai, e neppure i contadini, e neppure la gente di mare. Nessuno che ha una funzione, che rappresenta un valore di lavoro o di capitale. Tutti questi, sia a fare che a sopportare violenza, si trovano a disagio: non è la loro condizione normale. Dunque, gli sprovvisti d'ogni funzione e d'ogni valore, gli « ex-lege », gli eterni bravi, ciuffi, ribaldi; la teppa.

E' una mala piccola pianta tenace. E' davvero piccola peraltro, e davvero sprovvista d'ogni valore. E' stata sempre servile. Ma sempre è riuscita a dare ai suoi padroni « lo suo aspetto stesso ». Quando era a servizio dei pochi contro ai molti, a quel tempo spagnuolo dei Promessi Sposi che somiglia tanto al nostro, come ogni tempo di violenza si rassomiglia — la sua bestialotta arroganza, la sua sfacciata agile impudenza amorale erano la maschera dei pochi padroni, i signorotti.

Ora è a servizio dei molti contro ai pochi, e la sua bestialotta arroganza, la sua sfacciata agile impudenza amorale sono la maschera dei molti padroni, in massima parte rappresentati dalla classe così detta lavoratrice in contrapposto a chi non lavora perchè non usa soltanto della forza muscolare.

Non voglio asseverare che i molti padroni di oggi l'abbiano presa a soldo materialmente come i pochi d'un tempo. I tempi sono mutati e, caso mai, ci sarebbe la comodità dei taciti compromessi, senza impegno. Ma no, neanche questo: la cosa è meno brutta e più semplice. Oggi come allora essa presta servizio a chi usa dei suoi mezzi: allora era pagata al ventisette del mese; oggi aspetta la liquidazione a cottimo, a lavoro ultimato; e la saprebbe pretendere (se le venisse rifiutata) con quella stessa forza di cieco impulso bestiale, che rende impossibile rifiutare i suoi servizii quando essa li offre, avendo annusato il padrone del momento col fiuto sicuro dell'istinto.

C'è chi si guarda attorno e pensa: — Non si vede più in giro una faccia rassicurante. — Mi figuro questo tale buon uomo, un tipo alla Panzini, un po' spaurito e impicciato.

Non c'è da aver paura: è maschera, aspetto, è moda. E poi don Abbondio riuscì a cavarsela, e anche Renzo, ch'è tutto dire.

C'è da pensare con tristezza quest'altra cosa.

Se, sostenuta dai pochi ch'essa sosteneva, la mala pianta era un « flagellum Dei », oggi è nè più nè meno quello che era: non è allegro, ma non è diverso, come intensità del danno ch'essa cagiona.

Ma allora fece un po' di male ai molti e molto male ai pochi, oggi verrà fare un pò di male ai pochi e molto male ai molti.

Perchè la storia finisce così, che il Griso deruba don Rodrigo moribondo.

STEFANO LANDI.

# I TEATRI

## "La Favola del Lillà,, al Costanzi

Per mercoledì è fissata la prima rappresentazione dell'operetta del maestro Bruno Granis (Granichstaedten), il vero autore della famosa *Duchessa del Bal Tabarin*. Il libretto è ridotto da Paolo Reni.

Il maestro Bruno Granis ha personalmente diretto le prove, coadiuvato da Ettore Vitale e dal valente maestro Fasano. Bruno Granis dirigerà gli intermezzi del secondo e del terzo atto.

Protagonista della *Favola* sarà la moglie dell'autore, la signora Selma Granis che, dicono, è dotata di una magnifica voce di soprano. Le altre parti importanti sono affidate a Carla Contini, a Roberto Duret, a Santello Grassi, ai coniugi Tarantino.

Il cav. Ettore Vitale nulla ha trascurato per presentare lo spettacolo nella sua vera cornice di eleganza e di lusso. L'attesa è vivissima.

Al QUIRINO — La brillantissima commedia di Hennequin *Choquette ed il suo asso*, ottenne ieri sera il più caloroso successo. Il pubblico che gremiva il teatro seguì col più vivo interesse le comicissime situazioni, abbandonandosi alla più schietta ilarità. Al successo contribuì anche l'interpretazione piena di brio e di verve della Olga Gentilli, della Sammarco, del Biliotti, del Turco e di tutti gli altri interpreti, chiamati ripetutamente al proscenio, alla fine di ogni atto. Stasera alle 21.30 *Choquette ed il suo asso*, si replica a richiesta generale.

Al MORGANA — Lo spettacolo in onore di Miriam Forena, protagonista della *Traviata* ebbe iersera il migliore possibile successo. La giovane artista si dimostrò assai pregevole per arte di canto e la sua voce calda ed appassionata entusiasmò il pubblico che la volle ripetutamente alla ribalta unitamente al tenore Tansi ed al Morgia. Alla fine del terzo atto furono offerti doni e molti fiori alla seratante. Stasera a generale richiesta *Favorita*.

Al NAZIONALE — Monaldi continua a replicare *Nerone* che seralmente ottiene grande successo.

All'ARGENTINA — Questa sera alle ore 21.30 (lunedì), le sorelle Alina e Silvia Zanardini daranno la loro serata d'addio. Il programma che sarà in gran parte cambiato, avrà anche una *funzione seicentesca* ed altre canzoni popolari. La leggenda *Carolina di Savoia* ed i canti mistici che hanno avuto un successo entusiastico verranno ripetuti.

All'ELISEO — La nuova operetta del maestro Wenzenberg, resa più spedita ed animata da maggior vivacità, ha richiamato nelle repliche un pubblico affollato e plaudente. Le maggiori feste seramente toccano al bravo Bianchi, al Giorgi, alla Bianchi ed alla Sara Lin. Stasera e domani sera *La dama del circo* si replica ancora.

Al MANZONI — Questa sera la compagnia dialettale veneziana di Amalia Micheluzzi dà la sua prima rappresentazione con la commedia in tre atti di G. Gallina *Zente refada*.

La compagnia che è composta di ottimi elementi e che nelle principali città d'Italia ha riportato notevoli successi, nel corso della breve stagione, eseguirà delle importanti novità.

All'ADRIANO — Continuano col maggior successo le fortunate repliche della feerie *Dall'Ago al milione*.

Al KURSAAL — Oggi alle ore 6 e 9 e mezza, due spettacoli del Circo Bisini con programma variato.

## Betty Fuller al Salone Margherita

Debutta questa sera col suo meraviglioso numero di stella internazionale. Inoltre ricca varietà ecc. i *Loger Lia*, il *Teatro di cani*, *Les Rosés*; etc

## All'Apollo

Ricco e interessantissimo è lo spettacolo con *Ida Mazzoleni*, stella italiana, *Lina D'Alma* eleganitissima danzatrice, *les Dasks*, *Galleano*, *Jolanda Mazzoleni*, ecc.

## Sala Umberto I

Entusiastico successo di *Maldacea* e di *Lucy Darmond*. Applauditissimi i debutti di ieri *Charlie e Banoks* e *Reseda Smart*. Ottimo tutto il resto del programma.

## SPETTACOLI del 22 Giugno 1920

**COMUNALE TEATRO ARGENTINA**
**Tournée ALINA e SILVIA ZANARDINI**
MARTEDI', 22 — Ore 21.30: Nuovo interessante programma. Speciale interpretazioni di musica classica — Immenso successo.

**TEATRO COSTANZI**
**Comp. di operette di E. VITALE**
MARTEDI', 22 — Ore 21.30: SOGNO DI UN WALTZER.

**TEATRO MANZONI**
**Comp. dialett. veneziana A. MICHELUZZI**
MARTEDI', 22 — Ore 21.30: ZENTE REFADA (I nuovi ricchi) — Commedia in 3 atti di G. Gallina.

**TEATRO QUIRINO**
**Comp. dramm. GARINI-GENTILLI**
MARTEDI', 22 — Ore 21.30: Replica della brillantissima commedia: COQUETTE E IL SUO ASSO, di Hennequin.

ADRIANO — Ore 21.30: *Dall'Ago al milione*
ELISEO — Ore 21.30: *La Dama del Circo.*
KURSAAL ROMA — Ore 18 e 21.30: *Circo Bisini.*
METASTASIO dalle 18.30: *Tournée Bombi.*
MORGANA — Ore 21.30: *La Favorita.*
NAZIONALE — Ore 21.30: *Nerone.*
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17.30 e 19: *Fagiolino giardiniere ed il pappagallo della signora Filippo.*
VALLE — *L'aria del continente.*
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato.*

## La morte di Gaetano Previati

GENOVA, 21.

*Stasera, in Lavagna, è morto il celebre pittore Gaetano Previati.*

Tre anni or sono, una mattina di novembre, nella sua *bottega* di Milano, Gaetano Previati fu trovato irrigidito, immobile, come trapassato: portato nella sua diletta casa di Lavagna, agonizzò dolce e sereno, assistito dall'affetto della cognata: e iersera la sua vita, già tolta all'arte, chiuse il suo ciclo terrestre trasmigrando nelle regioni del sogno.

Era nato a Ferrara il 31 agosto 1852 dall'orologiaio Flaminio e da Isabella Bonlei, ultimo di una bella corona di figli, rimanendo prestissimo orfano di madre. La sua natural vocazione alle arti fu singolarmente favorita dall'ambiente della città natale, tutto vibrante delle memorie della piccola corte gloriosa e della scuola di pittura che vi fiorì nella Rinascenza: amò tra tutti nella severa schiera dei pittori ferraresi quel Cosimo Tura che sapeva così creare parole piacevoli nell'anima con la sua « Assunzione » dall'alto del coro della Cattedrale. Gli furono primi maestri Domenichini e Pagliarini alla scuola del « Palazzo dei Diamanti »; passò poi a Firenze nello studio Amos Cassioli e quindi a Milano nella scuola di Giuseppe Bertini. L'anno 1878 segna la sua prima vittoria, avendo egli conquistato il premio Canonica col quadro: « Gli ostaggi di Crema »; nel quale la sincerità dell'accento tragico riesce ad affermarsi pur sotto il paludamento romantico e l'impeccabilità scolastica; poi venne il trionfo, col « Cesare Borgia a Capua » esposto a Torino.

Questo quadro gli procurò ammiratori fanatici e spietati denigratori, ma egli non porse orecchio alle vane parole dei teorici, s'accostò al Ranzoni e più al Cremona, si accostò al Morelli, cercò espressioni d'arte nelle quali, come in coppe cristalline, i moti del suo spirito s'adagiassero e s'eternassero, cercò, oppresso da sofferenze fisiche, da atroci ristrettezze finanziarie: l'amaro periodo durò dall'80 all'84 circa. Dopo, è una serie di quadri sul cui valore lasciamo la parola al nostro critico d'arte: pittura mistica, pittura che par religiosa anche quando l'argomento è profano, anche quando il soggetto è audace: religiosa per l'impeto, la vastità del suo contenuto spirituale al cui confronto tacciono anche gli eccessi della tecnica divisionistica, della quale fu con Segantini e altri l'antesignano tra noi. Egli elesse a sua residenza Milano, dove molti lo rammenteranno andare per le vie con lento passo, il capo chino, sur una spalla, l'occhio gravido di lontane visioni, i baffi spioventi, le mani raccolte sulla schiena. Lavorava l'intera giornata, alternando la pittura con la lettura della Bibbia o di libri di scienza; e non era infrequente il caso che, dopo cena, ritornasse verso lo studio, sotto la passione di un fantasma che voleva trasmigrare sulla tela. Citiamo, tra le molte sue opere, « Il Bacio », « Paolo e Francesca », « l'Assunzione », « Maternità », « Re Sole », « Le Marie ai piedi della Croce », « Ludovico il Moro esce per la Caccia », « Il Calvario dopo un nembo », « Migrazione » trittico con solo le prime velature, ultimo lavoro cui egli aveva posto mano.

Nei momenti più aspri gli fu generoso mecenate il fratello, ingegnere Giuseppe, e l'ultimo omaggio gli venne dalla sua Ferrara la quale, nella prima esposizione d'arte promossa dalla « Benvenuto Tisi da Garofalo », tuttora aperta, raccolse una ventina di quadri del Maestro.

*Vice.*

## Un conflitto a Brescia
### tra guardie regie e dimostranti

BRESCIA, 22. — Una comitiva di operai avvinazzati la notte scorsa passando dinanzi allo stabilimento della società radiatori, chiuso per lo sciopero, insultò le guardie regie in servizio di sorveglianza. Le guardie arrestarono gli insultatori, ma furono attorniate da una trentina di scalmanati i quali riuscirono a liberare gli arrestati e a disarmare una guardia. Gli agenti allora si ritirarono dentro lo stabilimento contro la quale si rivolse l'ira dei rivoltosi; cresciuti straordinariamente di numero e divenuti circa 300. Fu iniziata una fitta sassaiuola.

Si tentò anche di dare la scalata al muro di cinta e di sfondare il cancello Questo che era difeso anche da soldati del 35.o fanteria, stava per cedere, quando giunsero dalla questura rinforzi di guardie e di agenti comandati da un vice commissario. I dimostanti si rivolsero contro i sopravvenuti, contro i quali vennero lanciati molti sassi e sparati colpi di rivoltella. Cinque agenti rimasero contusi. Allora la forza per non essere sopraffatta, fece uso delle armi ma sparò la maggioranza dei colpi in aria. Il dimostrante Giovanni Alberti, operaio di 20 anni fu ferito da un colpo di moschetto al braccio destro e trasportato all'ospedale vi fu dichiarato guaribile in 60 giorni.

## Conflitto tra carabinieri
### e malviventi nel Milanese

MILANO, 22. — Un conflitto è avvenuto stanotte sulla strada Camisana fra una pattuglia di quindici carabinieri ed una ventina di malviventi. Costoro avevano formato una vera e propria banda che scorrazza per le strade della campagna formando e perquisendo le persone e naturalmente alleggerendole di quanto portavano in tasca. Quando i carabinieri si imbatterono nella banda, le ordinarono l'alt, ma i malviventi scaricarono immediatamente le rivoltelle contro i militi. Questi allora fecero fuoco con i moschetti stendendo a terra uno dei malandrini ed inseguendo poi gli altri che si erano dati alla fuga, finchè poterono acciuffarne sette che furono trasportati ad Affori. Il ferito è il facchino Antonio Pasetti di anni 33. Egli è stato colpito gravemente all'addome ed è stato trasportato all'Ospedale Maggiore.

## La vertenza degli elettricisti milanesi

MILANO, 22. — Ieri sera sono state riprese le trattative interrotte sabato fra i rappresentanti del personale delle industrie elettriche e [illegible] industriali. Queste nuove trattative sembra debbano portare ad una rapida soluzione della vertenza; se ciò non potesse verificarsi avremmo lo sciopero degli elettricisti in tutta Italia.

## La medaglia d'oro
### a un eroico carabiniere

Con recente provvedimento, S. M. il Re ha concesso « motu proprio » la medaglia d'oro al valore militare al carabiniere Carmana Leone da Villaminozzo (Reggio Emilia), il quale, da solo, il 4 corr., a Spezia, difese da un forte nucleo di facinorosi la Polveriera di Vallegrande contenente rilevante quantità di alto esplosivo di cui volevano impadronirsi.

Se ne riporta la motivazione da cui emerge l'atto veramente eroico compiuto dal bravo milite:

« Piantone all'ingresso di una polveriera, scorto l'avvicinarsi di una settantina di rivoltosi armati, che già si erano impossessati dei fucili di due corpi di guardia e intendevano impadronirsi della polveriera stessa, ordinata la chiusura della porta dietro di se, pur sapendo di precludersi così ogni via di scampo, rispose a colpi di moschetto al fuoco dei ribelli, mantenendosi saldo al suo posto, da solo, quantunque ferito, dando così tempo al sopraggiungere di rinforzi coi quali concorse a fugare i facinorosi, sventando in tal modo il criminoso tentativo: esempio mirabile di eccezionale presenza di spirito, di coraggio e di altissimo sentimento del dovere ».

## L'ex-imperatore Carlo riafferma
### i suoi diritti al trono

VIENNA, 22.

Giorni fa si era sparsa la voce che l'ex imperatore Carlo avesse rivolto la preghiera all'Intesa di permettergli di rientrare in Ungheria in qualità di semplice cittadino perchè i suoi mezzi non gli permettono di vivere in Svizzera. In Ungheria egli avrebbe potuto rifugiarsi in uno dei suoi castelli.

L'avvocato dell'ex imperatore scrive ora una lettera ai giornali in cui smentisce tale notizia aggiungendo che Carlo non può avere chiesto di rientrare in Ungheria quale semplice cittadino poichè egli non ha mai rinunciato formalmente al suo diritto al trono nè potrebbe quindi pregiudicare la sua causa con una simile richiesta. Quanto alle ristrettezze finanziarie dell'ex imperatore l'avvocato afferma che la modesta vita di Pransing non è tale da richiedere enormi mezzi e che quindi Carlo non ha bisogno di disturbare alcuno.

La smentita dell'avv. Schanger merita l'attenzione dell'Intesa. Essa è un avvertimento che gli Absburgo non hanno capitolato. Essi sperano di poter ritornare per ora in Ungheria ove Horty funge da fedele paladino e di estendere gradatamente il dominio verso l'Austria. Si nota in pari tempo che nel campo cristiano sociale l'agitazione per l'unione dell'Austria alla Germania si è intiepidita. Non può riuscire difficile trovare la trama che va da Pransing a Vienna. I cristiano sociali saluterebbero con entusiasmo il ritorno degli Absburgo e l'Ungheria ne sta spianando la via.

## La Conferenza del lavoro a Washington

GENOVA, 21. — A cura dell'Ufficio di segreteria italiano dell'Organizzazione permanente del Lavoro, recentemente istituita presso il Commissariato dell'Emigrazione, è stato pubblicato un volume di circa 200 pagine, che contiene i risultati della prima sessione della Conferenza internazionale del Lavoro che si è riunita a Washington dal 29 ottobre al 29 novembre 1919.

Il volume è diviso in tre parti: la prima contiene i rapporti dei delegati e dei consiglieri tecnici inviati dal nostro Governo a quella prima sessione della Conferenza; la seconda riproduce i libri italiani e i testi dei progetti di convenzione e di raccomandazioni che vennero approvati a Washington; la terza infine riporta l'elenco nominativo di tutte le delegazioni intervenute alla prima sessione della Conferenza internazionale del Lavoro.

## La crisi carbonifera inglese

LONDRA, 21.

Il *Daily Telegraph* segnala che secondo le statistiche del *Board of Trade* sulla situazione della industria carbonifera nelle regioni carbonifere del paese ve ne sono 461 che sfruttano le miniere con perdita.

Il perito navale sir Archibald Hurde scrive nello stesso giornale che sette anni fa la Gran Bretagna esportava settantatrè milioni e mezzo di tonnellate di carbone oltre ventuno milioni di tonnellate spedite dai porti del Regno Unito per il rifornimento delle navi mercantili. Il controllore del carbone, a causa della penuria di carbone della Gran Bretagna, ha dovuto restringere la esportazione a ventuno milioni di tonnellate. Le perdite subite dal paese a causa di queste riduzioni nelle esportazioni sono valutate a più di 150 milioni di lire sterline.

Il giornale aggiunge che i minatori non possono essere i soli responsabili di questa situazione rovinosa. La diminuzione della produzione è anche imputata al fatto che in molti luoghi si sospende lo sfruttamento dell'industria carbonifera in causa della minaccia della nazionalizzazione delle miniere, ciò che scoraggia coloro che avrebbero intenzione di impiegare nuovi capitali nella industria carbonifera.

## Il trattato d'emigrazione italo-francese

PARIGI, 22.

Gavoty, deputato del Var, ha presentato la relazione sul progetto che approva il trattato di emigrazione e immigrazione, del lavoro, dell'assicurazione e della previdenza sociale concluso tra la Francia e l'Italia.

## La rottura delle trattative con Krassin

LONDRA, 22.

Il giornale laburista *Daily Herald* si ritiene informato che i negoziati di Lloyd George con Krassin si sono risolti in una crisi. E' probabile, prosegue il giornale, che le trattative siano rotte e che Krassin parta da Londra.

Lloyd George pone per condizione per la prosecuzione dei negoziati che il governo dei Soviet prometta dei compensi fino all'estremo limite per gli interessi finanziari britannici in Russia. Krassin ha offerto di discutere la questione in una Conferenza della Pace, ma la risposta di Lloyd George a questa offerta è tale da equivalere presso a poco ad un *ultimatum*.

## Il consolato d'Italia a Fort Worth
### distrutto da un incendio

NUOVA ORLEANS, 17.

Un incendio ha distrutto completamente la sede della Regia Agenzia Consolare d'Italia in Fort Worth.

Il connazionale Ugo Ortoleni, tentando salvare l'archivio dell'ufficio, è morto senza riuscire nel generoso tentativo.

La colonia italiana prepara grandiose onoranze a questo umile eroe, sacrificatosi in un gesto di abnegazione superiore ad ogni dovere umano.

## Il boicottaggio contro l'Ungheria

VIENNA, 22.

Secondo informazioni del *Correspondenz Bureau* il boicottaggio contro l'Ungheria nella circoscrizione di Wiener-Neustadt è completo. Uomini di fiducia dei sindacati sorvegliano perchè il traffico ferroviario e le comunicazioni postali, telegrafiche e telefoniche siano interrotte.

Il traffico alla frontiera a mezzo di carri da e per l'Ungheria è per ora ancora normale, ma è impedito il trasporto della corrispondenza.

I sudditi austriaci proprietari di fabbriche situate in Ungheria stanno cercando di istituire un servizio di corrieri.

## La riunione della Conferenza del Reno

STRASBURGO, 22.

La Conferenza del Reno prevista dal trattato di Versailles si è riunita ed ha tenuto due sedute nel palazzo già imperiale. La Conferenza è stata presieduta dall'exministro Claveille. La Germania era rappresentata da cinque delegati e due segretari.

L'Inghilterra, il Belgio, l'Italia e la Svizzera erano pure rappresentati. L'Olanda non ha inviato alcun delegato.



# In Biblioteca

*Cesare de Lollis, Saggi di letteratura francese* Bari, Laterza, 1920 (*Biblioteca di Coltura Moderna*, n. 97). Sono sei saggi, intorno al «Cinquecento» francese, a quattro tragedie di Corneille, a Chateaubriand, a Lamartine, a de Musset, etc., etc., e anche quando, come nel terzo e nel quinto, l'argomento sembrerebbe più particolaristico e di erudizione, il de Lollis sa ricondurlo verso ragioni generali, e fare osservazioni e dire cose che hanno valore costruttivo, e che confermano pienamente la finezza del suo gusto e la sua abilità critica.

Il saggio corneliano è impostato un poco in polemica con il Péguy, che, com'è noto, scrisse a lungo, e profondamente, sul Corneille, nel famoso volume *Victor-Marie, comte Hugo*. Ma anche qui, tutta l'intenzione d'essere severo con il povero e grande Péguy, non ha potuto *fare* che il de Lollis non gli abbia reso, in cento occasioni, bellissimi onori; e ce n'è voluta, realmente, dell'obbiettività: se si pensa con quanto cuore e quanto fegato il Péguy s'era messo, in cotesto libro come in tutti i suoi libri, contro la Sorbona del suo paese, e contro i «professori» di tutto il mondo. Giacchè il de Lollis porta con una certa cavalleria, e magari civetteria, la sua qualità d'erudito e di professore. Senonchè, paragonati agli scritti dei suoi colleghi, questi suoi scritti risentono di tutt'altra atmosfera e di tutt'altro emisfero; e noi consentiamo più che volentieri al De Lollis di rizzare e sventolare tutte le bandiere della pedanteria che vuole, finchè continui così ad attestare d'essere un uomo ricco di gusto d'arte e di senso della vita, invece d'un mandarino e d'un pedante.

***

*Alessandro Manzoni. Pensieri di letteratura e filosofia tratti dalle sue prose a cura di Luigi Perazzi; con una nota d'Arnaldo Cervesato*. R. Carabba editore, Lanciano. (*Collezione «Coltura dell'Anima»* n. 66). Arnaldo Cervesato ha voluto, con grande opportunità, ripubblicare, l'edizione originale dei *Pensieri* che uscì nel 1873, due anni dopo la morte del poeta, a cura d'un amorosissimo manzoniano: Luigi Perazzi; edizione che era ormai, da molto tempo, esaurita. Se la profondità della speculazione morale nel Manzoni è universalmente riconosciuta, meno nota è la profondità delle idee del Manzoni, in fatto di storia, di estetica, di linguistica, etc., etc. Per questo aspetto, dalla presente raccolta, sorge, non diremo un Manzoni «maggiore», come dice il Cervesato, perchè Manzoni è di quei geni che sono tutti «maggiori» senza parti minori; ma certamente un Manzoni di osservazione oggettiva e di dottrina storica e critica, meno note al largo pubblico, col precisamente questa collezione di *Coltura dell'anima* si rivolge. Dal saggio sulla *Lingua italiana* al dialogo *dell'Invenzione*, dal *Discorso storico sui Longobardi* alle *Osservazioni sulla Morale Cattolica*, agli scritti sul *Romanzo Storico* e sul *Romanticismo*, il Perazzi estrasse con conoscimento profondo; disponendo la preziosa materia in modo da evitare la mancanza di rilievo e la monotonia dalle quali non sempre restano immuni simili raccolte.

***

*Bino Sanminiatelli, Le pecore pazze*. Editore Vallecchi, Firenze. Vedendo i graziosi bozzetti toscani di questo volume, ci siamo subito ricordati di averli già letti altra volta, durante gli anni della guerra, in una di quelle edizioni timide con le quali i debuttanti offrono a un cerchio ristretto i loro primi lavori. Allora il libro era firmato col solo nome proprio dell'autore: e il titolo era diverso: *Valdibella*, se non ci sbagliamo. Il Sanminiatelli ha fatto benissimo a ristampare questi bozzetti e ad assicurare loro una circolazione più larga. E il Paolieri ha fatto altrettanto bene a tenerli al battesimo; in realtà un secondo battesimo, o meglio una cresima: con una prefazione cordiale e vigorosa, nella quale dice del giovine Sanminiatelli tutto il bene che convien dire, e, con un certo orgoglio e compiacimento di capoccuola, fa la storia di quello ch'egli chiama il «gruppo toscano»; che, riattaccandosi a Fucini e al Carducci de' bozzetti, in questi anni di cagnara sventurata, d'impazzimenti e di confusione, ha lavorato sulla materia viva della vita e della lingua popolare e ha dato i libri del Paolier e del Sanminiatelli, e l'opera tanto caratteristica di Bruno Cicognani. Questi scrittori non hanno a comune che l'ambiente: e il Paolieri con una maniera larga e a volte spavalda, ne cava racconti di caccia e fresche novelle rusticali; il Sanminiatelli ha una nota breve e più amara, e ci pare che meglio di tutto riesca a rendere il tedio, il pettegolezzo, l'idiozia soffocante e allucinante della vita di villaggio; il Cicognani ha un'arte più lavorata e più complessa, della quale s'è già detto su queste colonne, e torneremo a dire. Resta insomma il fatto che la soddisfazione simpatica e capoccesca del Paolieri è giustificata perfettamente; e risponde ai fatti e non soltanto alle intenzioni, e non possiamo, che augurarci che il gruppo del quale egli rivendica i meriti e le conquiste, continui con opere come questi bozzetti: *Le Figure e il Figurinajo* del Cicognani, e il *Libro dell'Amore*, del Paolieri stesso.

***

*Francesco Gaeta. «Poesie d'Amore»*. (Edit. G. Laterza e figli, Bari). Francesco Gaeta le cui *Poesie d'amore* compiono il loro volo ascensionale sul mercato librario, inizia, con *Malinconia d'amore*, una serie di canzoni-romanze, con le quali indubbiamente raggiungerà, come in questa prima, il risultato dell'estrema facilità necessaria allo svolgimento musicale, non disgiunta dalla nobiltà della poesia. *Malinconia d'amore* è stata musicata da Francesco Buongiovanni, con una semplicità di linea che meglio ne fa risaltare l'alata e commossa inspirazione. La romanza del Gaeta e del Buongiovanni, che già incontra il pieno successo nei ritrovi dove la portano i più valorosi nostri artisti, è edita dalla rinomatissima Casa Emilio Gennarelli e C. di Napoli.

NOI E GLI ALTRI.

Telefono 10-634

# CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

LA LOTTA CONTRO IL CARO-VITA

# I primi risultati

*La campagna condotta dalla stampa contro il caro vita non si può dire che qualche risultato non abbia cominciato a dare: e noi — come già ieri avevamo occasione di dire — lasciamo volentieri agli altri di assumere l'esclusività del merito e di accontentarsi dei piccoli successi. Per conto nostro non ci appaghiamo del solo fatto di avere dato anche noi — e forse in misura non disprezzabile — un contributo alla iniziativa. Ma è forse proprio per questo che più difficilmente ci accontentiamo.*

*Qualche negozio ha annunziato di ribassare i prezzi: non basta. Non è perchè abbiamo antipatiche prevenzioni che noi preferiamo di non abbandonare del tutto la diffidenza. E' perchè piuttosto la campagna non cada, come nel passato, invano. Occorre che ai rimedi improvvisati, e nella maggior parte dei casi imposto dalla circostanza, facciano riscontro provvidenze precise e inderogabili da parte della autorità.*

*Ma su questo argomento ci riserviamo di tornare più ampiamente.*

## Le idee d'un competente

Dal già consigliere comunale Mario Aliata, segretario dell'Unione Pontina Agricola riceviamo:

Egregio Cronista de *La Tribuna*,

Ella mi chiede di riassumere in una breve nota il mio pensiero al riguardo dell'assillante problema del costo della vita. Veramente tale problema, per le molteplici cause dalle quali trae origine, meriterebbe studio profondo ed ampia trattazione.

Le cause naturali del caro-vita, comuni a tutte le Nazioni belligeranti e neutrali, e derivanti da oltre 4 anni di guerra, sono enormemente aggravate in Italia da alcune cause speciali, che creano una situazione intollerabile e preoccupante. Tali cause consistono specialmente nel rinvilio della moneta dovuto all'eccesso di circolazione, alle condizioni del bilancio dello Stato, allo spaventevole squilibrio fra le importazioni e le esportazioni; consistono nella deficienza del naviglio e del materiale ferroviario; nella colpevole insipienza della burocrazia statale che nessun mezzo sembra voglia risparmiare per inutilizzare il più possibile i mezzi di trasporto esistenti; e che lascia deteriorare nei vagoni e nei depositi enormi quantità di derrate; nella incerta, manchevole e contraddittoria politica annonaria governativa, che col mastodontico ingranaggio di uffici e di enti creati per alleviare il male riesce soltanto ad ingrossare l'esercito degl'impiegati, e ad incoraggiare la classe degli accaparratori, che continua indisturbata nella sua opera delittuosa.

### Nel groviglio delle cause

Alla prima delle cause, quella del rinvilio della moneta, ha contribuito il Governo con gli enormi acquisti di grano estero, per non avere voluto incoraggiare la produzione nazionale. Molta parte dei 5 miliardi, che gravano sul bilancio dello Stato per il prezzo politico del pane, si sarebbero potuti risparmiare, elevando il prezzo di requisizione del grano ed imponendo, fin dal 1915, un minimo di coltivazione di tale prodotto ai proprietari di terre.

Invece alla necessità di una maggior produzione agricola fa tuttora riscontro la permanente vergogna nazionale del latifondo e delle terre incolte, come alla necessità di maggiore produzione industriale fanno riscontro il timore delle conseguenze inevitabili dell'opera dei governi senza programma, eternamente tentennanti fra monopoli e riforme fiscali, inadeguate alla gravità della situazione, che colpiscono e paralizzano le iniziative sul campo del lavoro invece di colpire radicalmente il capitale improduttivo, fanno riscontro la scioperomania delle classi lavoratrici, le incessanti richieste di aumenti di salario e di stipendio e la diminuita potenzialità produttiva delle classi medesime.

V'è poi troppa gente che vive ed accumula denaro senza produrre, speculando sulla produzione degli altri. Vi sono troppi intermediari fra produttore e consumatore. E la vita del Paese si svolge artificialmente entro il circolo vizioso di concessioni, per porre in grado alcune categorie di cittadini di fronteggiare una situazione che continuamente si aggrava anche per effetto delle concessioni medesime, producendo così un crescente squilibrio; e di espedienti che aumentano il disavanzo nel bilancio dello Stato, sconvolgendo ogni rapporto nell'economia della Nazione.

### Colpire l'ozio, incoraggiare il lavoro

Non credo all'efficacia di una campagna per limitare gli acquisti. Vorrei che tutti, Stato e cittadini, concorressero a stimolare la produzione ed il lavoro. Il problema è tutto qui: colpire l'ozio ed incoraggiare il lavoro; distruggere tuttociò che inceppa le sane iniziative; cercare le vere economie nella semplificazione della macchina statale; avviare l'Italia verso un'intensa produttività del suolo e delle officine, dalla quale soltanto può derivare il ritmo normale della vita economica e quindi la soluzione del problema che minaccia presentemente la nazione. Il cosiddetto «sciopero bianco» dei consumatori può essere causa di arresto nella produzione e quindi di diminuita ricchezza, di agitazioni da parte del personale addetto alle aziende commerciali, oppure di un forte rincrudimento di prezzi a breve scadenza, allorquando la buona volontà del consumatore di non acquistare si troverà di fronte alla dura necessità dell'acquisto.

Nè credo all'efficacia della libertà di commercio in regime di richiesta tanto superiore all'offerta. L'intervento statale è indispensabile, sia pure limitato agli articoli di prima necessità. Ma deve essere esercitato razionalmente, attraverso l'opera di pochi competenti, non di un esercito di burocratici. Lo Stato deve esercitare la sua funzione innanzi tutto sul prodotto naturale e sulla materia prima, per continuarla attraverso la trasformazione in manufatto, fino a disciplinare in ultimo i rapporti fra industriale e commerciante, e fra commerciante e consumatore.

Non so concepire un intervento parziale che lasci, ad esempio, libertà di contrattazione fra il produttore o il fornitore di materie prime e l'industriale, per intervenire più tardi nel rapporto fra l'industriale ed il commerciante, o, peggio, fra commerciante e consumatore, come non so concepire il caso inverso. Ma appunto ciò che non è concepibile, diviene spesso da noi realtà. Ed infatti, quando lo Stato requisiva, ad esempio, lane e pelli, abbandonava poi tali prodotti nel vasto campo della libertà commerciale, appena trasformati in manufatti. Ne godevano industriali, grossisti, mediatori, accaparratori, imboscatori; ma, come sempre, ne soffriva il pubblico, che pagava il manufatto come se l'intervento statale non si fosse verificato; e che pagava in più le spese di un intervento inutile. Più tardi lo Stato volle fare il contrario; abbandonò la requisizione dei prodotti in parola ed intervenne, con un decreto, per disciplinare i prezzi del manufatti. E si verificò questo: che i proprietari di bestiame o vino vendevano la lana sucida a L. 50 (dico cinquanta) al kilo, mentre lo Stato quasi che tale circostanza fosse estranea al costo dei manufatti, doveva imporre ai fabbricanti di tessuti prezzi relativamente bassi. Il decreto — come avviene pure talvolta nel nostro Paese — rimase sulla carta, e l'on. Nofri, in una sua intervista, ce ne ha dette le ragioni. Ma intanto il criterio speciale e proprio del nostro Governo in materia d'intervento si era affermato con una nuova anomalia. Si osserverà che, intervenendo nell'ultima fase dello scambio, con l'imposizione del prezzo di vendita, lo Stato disciplina indirettamente ed automaticamente anche il rapporto fra il fornitore di materie prime ed il fabbricante, in quanto quest'ultimo dovendo sottostare al prezzo d'imperio, per esitare il suo prodotto, è costretto ad imporre al primo un prezzo di acquisto corrispondente. Ma l'osservazione non regge, perchè altri elementi possono intervenire per emancipare dall'industriale il venditore di materie prime. Basta l'imboscamento della merce, facilitato dalla larghezza del credito, anche quando non è possibile l'esodo della merce stessa verso altri mercati, per reagire con successo contro l'industriale, il quale si trova così di fronte a questo dilemma: o chiudere lo Stabilimento per mancanza di materie prime od acquistare queste a qualunque prezzo, per poi vendere il manufatto a prezzi d'imperio. S'intende che l'industriale sceglierà la prima via, a danno della collettività, per la diminuita produzione e la conseguente disoccupazione delle maestranze.

### Un energico colpo al timone...

E che dire dell'opera incerta di quasi tutti i Commissari d'approvvigionamento, nel campo annonario? Che dire dei calmieri applicati senza criterio, che producono soltanto la totale mancanza dei generi calmierati, per la facile e consentita spedizione di questi in altre città, ove i prezzi si mantengono più elevati? che dire dell'enorme consumo interno del vino, di un prodotto, cioè, che potrebbe rappresentare una ricchezza pel Paese, solo che il consumo fosse forzatamente limitato allo stretto necessario?

Ben altro occorre che la lega dei consumatori contro i negozianti. Occorre un radicale cambiamento d'indirizzo nella politica degli approvvigionamenti e dei consumi; una più intensa produzione nazionale, una maggiore probità ed austerità di vita in tutte le classi di cittadini.

Grazie dell'ospitalità.

*Mario Aliata.*

### E la carta da bollo?

Sono rari i tabaccai che hanno la carta da bollo. Molti rilasciano un foglio protocollo con una marca, che, poi, si deve mandare all'Ufficio del Bollo per l'annullamento. Qui invece si rifiutano di bollare il foglio perchè dicono che esiste in vendita la carta da bollo...

E' una baraonda indegna, anche questa degli spacci di sali e tabacchi che vogliono vendere acqua d'odore, saponi, liquori; ma guardano in cagnesco chi compra sale, e licenziano chi vuole carta bollata. Occorre provvedere con imposizioni severe e rigide e ricordarsi che il mondo non è solo dei negozianti, ma anche un po' del povero pubblico.

### Un comizio operaio

Gli operai muratori, stuccatori, ammattonatori, marmisti, cementisti, fabbricanti di mattonelle e falegnami hanno tenuto ieri dei comizi.

E' stato deciso intensificare l'agitazione fino a che ai falegnami non sarà corrisposta l'indennità caro-vita.

### Maggiore assegnazione della carne

Il Commissariato generale per gli Approvvigionamenti nell'intento di facilitare per quanto è possibile il consumo della carne e per fare in modo che gli spacci siano sempre forniti a sufficienza, ha accolto integralmente tutte le richieste di aumento di contingente fatte per le varie provincie. Per la provincia di Roma, ad esempio, il contingente è stato elevato da 50.000 quintali al bimestre, peso vivo, ad oltre 70.000; quantità questa che copre completamente il fabbisogno normale della popolazione.

Si ha ragione di ritenere quindi che non dovrebbero verificarsi più incidenti nella distribuzione, nè speculazioni dovute alla cessione tra macellai dei buoni di assegnazione di carne.

### Gli elenchi delle merci e dei prezzi

Il Gabinetto del Sindaco comunica, come, nelle difficili condizioni che tuttora permangono nell'approvvigionamento e nel consumo dei generi di prima necessità, si renda più che mai indispensabile la integrale applicazione delle norme di polizia annonaria, intese a garantire i consumatori da ogni possibile frode nei prezzi.

In base, quindi, all'art. 2 del R. Decreto 24 novembre 1916 ricorda a tutti i pubblici esercenti l'obbligo che hanno di tenere nei propri negozi un elenco di tutte le merci esposte in vendita, nonchè di applicare speciali cartellini in ciascuna merce con la indicazione del prezzo di vendita. Le infrazioni a tale disposizione saranno rigorosamente punite.

## La rappresentanza di Roma a Praga

Sono partiti alla volta di Praga, per rappresentare il Comune di Roma alle feste federali dei Sokols, gli assessori comm. Cremonesi e comm. avv. Di Benedetto ed i consiglieri comunali comm. De Rossi e comm. Grifi.

## L'Istituto "Emilio Maraini"

Giovedì 24 corrente, alle ore 10, sarà solennemente inaugurato, in via Rubicone (angolo Via Garigliano presso Piazza Trasimeno) l'istituto «Emilio Maraini» per bambini lattanti di madri ammalate.



## Di là dal Ponte

### Il Papa contro le agitazioni

Dopo la lettera al vescovo di Bergamo, Benedetto XV in data 17 giugno s'è rivolto al Patriarca di Venezia ed agli arcivescovi e vescovi della regione Veneta, per deplorare le attuali agitazioni agricole ed operaie del Veneto.

Il Papa dichiara di partecipare di cuore alle angustie ed ansie dell'Episcopato Veneto per causa delle agitazioni di questi giorni e per la difficoltà di comporre i conflitti.

Dopo aver lodata l'instituzione degli uffici del lavoro *onde dirimere le varie controversie tra capitale e mano d'opera alla luce dei principi cristiani*, il Pontefice continua: «Mentre da una parte diciamo ai ricchi: siate larghi nel dare, anzi ispiratevi più alla equità ed alla carità che non alla stretta giustizia, dall'altra diciamo ai proletari: state in guardia per la vostra Fede, la quale pericola quando eccedano le vostre pretese. Qui sta appunto l'insidia degli avversari, di far chiedere troppo, anche dalla Chiesa; e quando non si ottenga quel che si brama, si incita il popolo alla defezione. E' necessario dunque astenersi dalle intemperanze, quando si usa la forza o si insinua l'odio di classe, e si disconoscono le varie disuguaglianze sociali volute da natura pur nella uguaglianza e fraternità umana, e quando infine si fa consistere tutta la finalità della vita nella conquista dei beni terreni».

Benedetto XV, dopo altre considerazioni, incita i vescovi a spingere il popolo a cercare, nella soluzione delle controversie, le vie pacifiche, e a far sì che le organizzazioni cattoliche si rafforzino su tali direttive.

* * *

A questo proposito l'Agenzia «La Corrispondenza» scrive:

«Il grave ammonimento del Santo Padre giunge opportunissimo in questo momento, in cui, vogliamo credere in perfetta buona fede, una parte fortunatamente esigua delle organizzazioni cattoliche ha prestato facile orecchio agli invitì di coloro che predicano l'odio e la rivolta e non ha rilevato tutto il pericolo che si cela nella violenza e nella sopraffazione. La parola del Papa suona alto monito così per i proletari come per le classi agiate. Nè è a credere, come si affretterà qualche interessato a dire, che il Papa prenda posizione contro il debole per il forte. La Chiesa afferma ancora una volta la sua missione di alta imparzialità e di assoluta giustizia, ed esige che questa giustizia sia applicata nei confronti di tutti, pronta a condannare la sopraffazione da qualunque parte essa venga».

### Il Vaticano ed il sionismo

Si annuncia il prossimo arrivo a Roma di Sir Herbert Samuel, nuovo governatore inglese in Palestina. Questa venuta desterà vivo interesse negli ambienti vaticani dove — come già abbiamo detto — si seguono con grande premura, le fasi del movimento sionista e le sorti alle quali vanno incontro i Luoghi Santi.

Per quanto Sir Samuel sia israelita e favorevole al sionismo, pure si assicura che egli domanderà di essere ricevuto dallo stesso Pontefice e che l'udienza avrà luogo con reciproca cordialità.

## Nel giornalismo romano

Il comm. dott. Roberto Villetti, già Direttore del *Messaggero*, dopo cinque anni di assenza dal giornalismo, dovuta a ragioni politiche, e durante la quale dette la sua opera di sanitario alla direzione di Ospedali militari, rientra nelle nostre file. Egli ha assunto da ieri la condirezione del *Tempo*. Auguri vivissimi.

## Nozze di un collega

Il nostro buon collega Mario Mangano del «Giornale d'Italia» si è unito ieri in matrimonio con la gentile signorina Elena Russo.

Alla simpatica coppia, che è partita alla volta di Napoli, i nostri auguri fervidissimi.

## Per un banchetto all'on. Corradini

Il giorno trenta corr. alle ore 20, avrà luogo, ad iniziativa del «Risorgimento d'Abruzzo» e del «Fascio democratico abruzzese» un grande banchetto in onore del sottosegretario Camillo Corradini. La quota di lire cinquanta dovrà essere inviata non più tardi di domenica 27 al sig. Domenico Gattinara - Via Carrozze, 3 - Roma. Con altro avviso sarà reso noto il locale. Le numerose adesioni già pervenute assicurano un grandioso successo alla simpatica manifestazione in onore dell'illustre figlio d'Abruzzo.

## La festa dei bersaglieri

Ieri la Società degli ex bersaglieri Alessandro La Marmora ha festeggiato l'84 anniversario della fondazione del corpo dei bersaglieri.

La mattina alle 9,30 al Gianicolo ebbe luogo la commemorazione ufficiale presso il busto del generale La Marmora; erano intervenuti il presidente della Società commendator avv. Eugenio Trompeo con i soci cav. Dragoni, cav. Rizzo, cav. Angeloni, dott. Cesare Imperi, cav. Nicolini, cav. Carnevali, cap. Tosi, nonchè il colonnello Bernasconi e una larga rappresentanza degli ufficiali del 2° bersaglieri con un plotone e la fanfara.

Parlarono, vivamente applauditi, il commendator Trompeo e il colonnello Bernasconi ricordando le gesta gloriose compiute dal simpatico corpo sia nelle guerre dell'indipendenza che nell'ultima guerra europea.

Alle 13 ebbe luogo un riuscitissimo banchetto di circa 150 coperti all'Antica Spagna presso la Barriera Angelica; oltre il comm. Trompeo e il col. Bernasconi vi erano molti ufficiali e parecchie gentili signore e signorine; alle frutta il comm. Trompeo portò le adesioni del generale Ber. Finatti, comm. Barbiani, comm. Guadagnoli e colonn. Sani, quindi pronunziò un magnifico discorso facendo anche voti, a che il glorioso Corpo dei bersaglieri non sia allontanato dal vecchio Trastevere. Sullo stesso tono parlarono quindi, anch'essi vivamente applauditi, l'avv. Giovanni Regard e l'avv. Paolo Ceci.

Infine, insistentemente chiamato, l'avv. Regard disse con bellissimo impeto due vibranti liriche di Giosuè Carducci: *Il Poeta* e *le Nozze del mare* strappando calorosi applausi.

La fanfara dei bersaglieri ha allietato il banchetto con le sue elettrizzanti note.

## Agitazione ex sottufficiali

Ieri sono stati ricevuti da S. E. il ministro delle Poste i rappresentanti l'associazione nazionale fra gli ex sottufficiali con la sede centrale in Roma via Duilio numero 2-A i quali accompagnati e validamente assistiti dall'onorevole Cavalli hanno sostenuto il diritto che ad essi compete di avere subiti le mansioni al grado di applicato. S. E. dopo averli benevolmente ascoltati ha dato buoni affidamenti. Il presidente dell'Associazione signor Di Francia, ha avuto poi agio di incontrare ed intrattenersi con S. E. il sotosegretario onorevole Giovanni Amici, il quale ha anch'egli riconosciuto giusti i desiderata della classe ed ha promesso di prendere a cuore la cosa.



## Asterischi

### Concerto di violinisti.

Nella sala dell'Istituto Crandon gli allievi delle classi superiori di violino hanno dato l'annuale concerto, con un risultato artistico che merita di essere segnalato in particolar modo. La bella gara tra Raimondo Armeni, Luciana Memmo, Gina Neroni e Tina Perugia, ha realmente appassionato i molti cultori d'arte musicale intervenuti all'audizione. Queste giovani e già provette allieve dell'illustre prof. Micheli si sono dimostrate piene di anima, di capacità e di esperienza. La Perugia nel «2.o Concerto» di Wieniewsky è sembrata artista già compiuta. La sua limpida agilità, la sua naturale eleganza, la sua splendida sicurezza hanno suscitato un coro fervente di approvazioni.

A sua volta, l'allievo Gioacchino Pasqualini — cui era affidato il còmpito di chiudere l'indovinato concerto — si è imposto come esecutore passionale, ardente, atto a conquistare anche il pubblico più ritroso. Ecco una bella speranza dell'arte violinistica italiana! Il bravo giovane merita i più espliciti complimenti e altrettanti sono dovuti a Gioacchino Micheli, l'eccellente ed instancabile maestro al cui illuminato fervore l'arte nostra deve la creazione di una scuola di straordinaria importanza.

E' appena necessario aggiungere che i varii violinisti e principalmente la Perugia e il Pasqualini, sono stati festeggiati trionfalmente. Al piano sedeva, con la nota valentia l'egregio maestro Vito Carnevali.

### Nozze

L'assessore Di Benedetto ha uniti in matrimonio civile il maestro Vito Carnevali valoroso pianista, con la signorina Maria Luisa Di Lorenzo violinista di rare virtù. Le nozze sono state poi benedette nella Chiesa di San Marcello dal rettore padre Angelucci, il quale ha rivolto agli sposi affettuose e commoventi parole. I due giovani artisti che tra breve intraprenderanno una lunga tournée nel Sud America, sono partiti per un breve viaggio di nozze, accompagnati dagli auguri fervidissimi di tutti gli intervenuti alle fauste nozze.

### Concerto all'«Artistico-Operaia».

Un interessante concerto di beneficenza avrà luogo giovedì 24, alle ore 21, nella Sala Artistico-Operaia in via dell'Umiltà.

Sarà eseguita musica di Chopin, Verdi, Beethoven, Bizet, Bellini, Sgambati, Liszt ecc. Vi parteciperanno la pianista signorina Maria Capoccetti, artista valorosa e nota che, allieva dell'illustre e compianto maestro Sgambati a Santa Cecilia, ottenne il diploma a soli 14 anni e quindi si fece conoscere e apprezzare in Francia, in Svizzera, in Inghilterra; la violinista signorina Emanuela Rossi, pure allieva di Santa Cecilia; e la valente soprano signorina Lilia Alessandrini.

### Benefica festicciuola in un piroscafo.

Per gentile iniziativa di un comitato improvvisato, durante il viaggio del piroscafo italiano «Innsbruck» da Suez verso l'Italia, il 31 maggio scorso fu organizzata ed effettuata tra i passeggeri una vendita all'incanto: il cui ricavato fu destinato a favore del Comitato Centrale in Roma pro orfani dei marinai italiani uccisi in guerra.

Furono venduti, così, numerose cartoline e molti oggetti offerti dagli ufficiali e dal personale di bordo: e vennero raccolte ben 4039 lire e 45 centesimi che ora hanno già avuto la loro destinazione a mezzo del Ministero della Marina.

Ci duole che la ristrettezza dello spazio non ci consenta di rendere noti i nomi dei generosi donatori che furono poi anche acquirenti. Ci limitiamo perciò ad additare le benemerite persone del Comitato organizzatore: Comandante del piroscafo «Innsbruck» signor Varaldo; la signora Varaldo; dott. Alberti; contessa Viriginia Filippi, signora Constance Drowell, signor Conper Iohnston.

### La lotteria degli impiegati di Commercio.

Per disposizione Prefettizia l'estrazione della Lotteria organizzata dalla Società Generale di M. S. fra Commessi ed Impiegati di Commercio di Roma è stata rimandata al 10 ottobre p. v. I ricchi e numerosi premi di questa grande lotteria sono esposti nelle vetrine Ditta Bianchelli, dinanzi alle quali sosta gran pubblico. Altri numerosi premi sono stati già promessi da importanti Ditte ed Istituti.

Prosegue intanto la vendita dei biglietti presso la sede sociale, via Monte della Farina 10, e presso le Ditte Bianchelli, Fratte, Castelnuovo, Palazzo della Moda, Tanfani e Bertarelli, Paravia ecc.

### Alla Biblioteca di S. Cecilia

Dal primo al 15 luglio sarà sospeso il prestito dei libri.

Tutte le opere che si trovino in prestito dovranno essere restituite in tale termine.

Dal 16 al 31 luglio la Biblioteca sarà aperta al pubblico, soltanto per servizio del prestito dalle ore 10.30 alle 12 dei giorni non festivi.

### Un ricevimento

Nella sede del Consiglio Nazionale di Chimica, in via Tre Novembre si è svolto ieri sera un brillante ricevimento in onore dei delegati dell'Unione Internazionale di Chimica Pura e Applicata.

Molti gli intervenuti che rappresentavano i diversi paesi del mondo e tra essi il presidente del consiglio professore senatore Paternò, il professore Castelnuovo in rappresentanza della Regia Accademia dei Lincei, il senatore Fano per la facoltà di scienze, il senatore Volterra il senatore Ciamician, l'ingegnere Delfino Parodi, l'ingegnere Allievi, il dottor Crespi, il professore Mureau, dell'Accademia di Francia sir William Pope per l'Inghilterra, S. E. Kowalski ministro di Polonia, il professor Lucion per il Belgio, il professor Votocek per i Ceko-slovacchi, il professore Warming, per la Danimarca, il professore Parson per gli Stati Uniti, il professore Zenghelis per la Grecia, il professore Jean Gérard ed altri.

Molte ed eleganti le signore: M.mes Mureau, Warming, Kestenr, Votoceck, Gorelli, ecc.

A tutti i delegati venne servito un rinfresco.

Facevano gli onori di casa con grande signorilità il senatore Paternò, l'ingegnere Parodi, il professore Bruni, il dottor Paternò, il professor Marotta, la signorina Grieco.

Questa sera, in onore degli stessi delegati, che hanno tenuto in mattinata i loro lavori all'Accademia dei Lincei, verrà offerto un pranzo amichevole al Castello dei Cesari.

### Un valoroso

Alla memoria gloriosa del sottotenente di fanteria Fileno Radocchia è stata recentemente consacrata la medaglia d'argento al valore con una magnifica motivazione.

Il sottotenente Radocchia cadde da valoroso a Pod-Koriel sul Carso nell'Agosto del 1917.



## Retate di accattoni, vagabondi e donnine

L'Ispettore generale comm. Trani, reggente la nostra Questura, fin dal primo giorno della sua presa di possesso ha avuto la felice idea di togliere l'indecoroso spettacolo dei tanti accattoni vagabondi e donne di malaffare che s'incontravano a ogni piè sospinto.

Vennero pertanto formate due apposite squadre di agenti, al solo scopo di liberare le vie e i marciapiedi di Roma da simile gente. E le operazioni hanno condotto ai seguenti risultati:

Sono stati fermati ben 500 accattoni, parte rimpatriati perchè non romani, o parte rinchiusi in Istituti di beneficenza: alcuni di tali questuanti portavano indosso somme rilevanti.

Sono state fermate inoltre circa 600 donne da marciapiede, che davano evidente scandalo specie nelle ore notturne, parte sono state fatte rimpatriare e parte sottoposte a visite sanitarie.

Una buona razzia è stata fatta nei lungotevere Vallati, Cenci, Tibaldi e Testaccio, nelle aree del Policlinico e della stazione di Malabarba, nelle vie delle Mura, dei Lucani, ecc.: tali località erano infestate da turbe di vagabondi di tutte le età, molti dei quali vigilati speciali o ricercati dalla polizia, i quali passavano il loro tempo giuocando a *carachè* o alle *tre carte* dando spesso occasione a risse sanguinose e a scene ributtanti. Il numero di tali messeri ammonta a 150, ma non è escluso che se ne possano scovare altri....

## Furto di automobile

Ormai non v'è più dubbio: v'è un'associazione di ladri specializzati nei furti di automobili.

Stanotte mediante chiave falsa è stato aperto il *garage* di via Carbonari 12 ed è stata rubata un'automobile della «Vickers Terni», che ha sede in Piazza Venezia 11.

La macchina è tipo 2 Fiat 1916, carrozzeria chiusa, 15-20 HP, verniciata bleu nero, numeri 55-3742, del valore di lire 80 mila.

Il Commissariato di Campitelli ha iniziato attivissime indagini.

## Attraverso i Rioni

Un cavallo in fuga, trascinandosi dietro la vettura pubblica 658 su cui, oltre al vetturino Cesare Curti, di 51 anni, si trovavano una figlia di lui, Amalia, di 20 anni, e una bimba di 10 anni, Roma Lucarini, suscitò ieri sera verso le ore venti, un vivacissimo panico in via San Francesco a Ripa.

Il Curti e le due fanciulle, gettati a terra per gli sbalzi della vettura, riportarono contusioni non gravi e furono medicati alla Consolazione.

Tre sconosciuti sono riusciti stanotte a penetrare con scasso in casa di Rivardona Amedeo in Via Marmorata, 23, attualmente fuori di Roma.

Furono sorpresi dalla guardia notturna Santagata Michele; la guardia riuscì ad arrestare il vetturino Trabiano Eduardo, nella cui carrozza i ladri s'erano appiattati.

Il Commissariato di Testaccio ha tutti i connotati dei lestofanti e spera di acciuffarli.

Perchè abbandonata dal marito con due figli privi di sostentamento, Donelli Pierina, maritata Dale Giovanni, d'anni 22, ingerì ieri sera una soluzione di permanganato di potassio.

A San Giacomo in osservazione.

**In bocca al lupo.** — Stamane in Piazza Santa Maria Maggiore un certo Faustino Albonesi, di 20 anni, che andava in cerca di gonzi per truffarli con l'abusato sistema della falsa moneta antica, si è avvicinato ad un giovane che gli è sembrato della campagna, e gli ha offerta in vendita la sua «patacca».

Il giovane, lungi dall'essere un ingenuo campagnuolo, era l'agente investigativo Luigi Nascimbeni del Commissariato di P. S. di Magnanapoli; il quale stava lì, travestito da contadino, proprio per cogliere in fallo l'Albonesi che era stato segnalato alla questura per le sue losche imprese...

La conseguenza dell'incontro è stata naturale e semplicissima: il Nascimbeni, col pretesto di non avere in tasca le 250 lire chiestegli dall'Albonesi, ha indotto costui ad accompagnarlo in Via Palermo dove, troppo tardi, il marciolo s'è accorto d'esser caduto in trappola. In via Palermo c'è l'ufficio del Commissariato.

**L'arsenico della gelosia.** — Ieri sera Ines Bartolucci, di 28 anni, da Spezia, abitante al viale delle Milizie n. 23, dopo avere atteso a lungo il marito che rincasò tardi e dal quale è terribilmente gelosa, tentò di suicidarsi ingoiando alcuni sorsi d'un liquore arsenicale. Fu soccorsa dalla suocera signora Michetti che l'accompagnò a Santo Spirito.

**Un pescecane... a San Teodoro.** — E' stato arrestato dalle guardie municipali al Mercato del pesce a San Teodoro il negoziante Giovanni Barbuzzi che, in barba al calmiere, aveva elevato il prezzo del pesce da frigorifero da lire 4 a 5,50 il chilogramma.

Un portafogli con lire 2800 e carte personali è stato ieri sera involato a Destarde Augusto fu Giovanni nato in Ancona nel 1898 e alloggiato all'Hotel Continentale.

La polizia indaga.



## L'azione del sindacato orchestrale

Nell'assemblea del Sindacato orchestrale il segretario generale ha riferito l'esito favorevole dei colloqui e pratiche svolte col Sottosegretariato alle Belle Arti e Senatore Lanciani per l'esecuzione di concerti popolari all'aperto di volgarizzazione musicale.

Approvava inoltre le disposizioni per la Cassa Sovvenzioni e alcuni criteri generali per l'ammissione a soci dei professionisti che da vari mesi hanno inoltrato domande al Sindacato; fissava gli accordi per le agitazioni in corso e soprattutto per impedire il tentato crumiraggio nelle stagioni balneari. All'uopo stabiliva una precisa intesa con la Camera del Lavoro di Civitavecchia.

Il Sindacato terrà una riunione dei delegati orchestrali affinchè il maggiore affiatamento fosse stabilito fra l'Organizzazione e le singole orchestre. Ha preso atto che la Camera del Lavoro Confederale aveva sollecitato con ogni energia presso l'Associazione dei proprietari dei cinematografici perchè fossero al più presto riprese le interrotte trattative per la stipulazione del contratto di lavoro per professori d'orchestra dei cinematografi.

L'assemblea infine ha approvato la formazione di una banda musicale per un servizio estivo straordinario nei Comuni di Albano e Velletri deliberando di incoraggiare tale iniziativa che deve preludere alla formazione organica di un corpo bandistico soprattutto necessario per molteplici ragioni artistiche ed economiche, dopo lo scioglimento delle bande musicali reggimentali.

## Due suicidi ad Anzio

### Stritolato dal treno

Da Anzio ci informano che la sera di domenica un giovane sulla trentina, elegantemente vestito di color marrone, si uccise gettandosi sotto un treno in corsa nei pressi della fornace Borghese a circa un chilometro dal paese.

Le ruote fecero orribile scempio del cadavere che rimase nettamente tagliato in due.

A questo proposito il nostro corrispondente da Anzio ci scrive:

Il treno N. 3301 partito da Roma alle ore 16.30 stava per giungere alla stazione di Anzio, quando a circa quattro chilometri da questa fu bruscamente arrestato nella sua corsa. Numerosi viaggiatori impressionati, risalirono la linea per un tratto di circa 150 metri, dove rinvennero i miserandi resti di un uomo, che giacevano sparpagliati lungo tutto il detto tratto di linea. Alcuni viaggiatori che si trovarono nel bagagliaio dichiararono di aver visto un individuo uscire da un macchione al lato destro della linea e gettarsi sotto il treno a meno di dieci metri dalla macchina. Il macchinista diede immediatamente i freni, ma dato che la linea corre in quel punto in forte discesa, non riuscì subito a fermare il pesante convoglio.

Il cadavere appariva troncato netto in due: le gambe nella rotaia destra, il tronco sull'altra, sparpagliati nell'interno e lungo la linea si scorgevano gli organi dell'infelice. Gli abiti di questo davano l'impressione si trattasse di un meccanico. L'individuo ha capelli neri ondulati, dall'apparente età di una trentina d'anni. Nessuno dei presenti l'ha potuto riconoscere.

Il cadavere è rimasto piantonato dai RR. CC. in servizio sul treno, in attesa delle constatazioni di legge. Il treno con un quarto d'ora di ritardo proseguì per Anzio. I viaggiatori divulgarono la triste notizia che destò dolorosissima impressione alla popolazione già commossa per il tragico suicidio di ieri.

### Un nipote di Leoncavallo

C'informano da Anzio che ieri, alle 16.30, sulla spiaggia di Levante sotto la Villa Colonna, si uccise con un colpo di rivoltella al cuore il sig. Luigi Leoncavallo di Napoli.

Sembra che il poveretto, ex-ufficiale riformato per nevrastenia, fosse giunto ieri ad Anzio per indurre la sua fidanzata signorina Rina Zunino a seguirlo a Napoli.

Quando la signorina sembrava averlo dissuaso, egli ha invece, in un momento di aberrazione, attuato il suo insano proposito.

In città la colonia villeggiante commenta pietosamente questo tragico fatto di cronaca.

Il suicida era nipote dell'illustre e compianto maestro Ruggero Leoncavallo. Era domiciliato a Napoli — Vico Carrati n. 6 — dove risiedono i suoi genitori e dove conobbe la sua fidanzata. Il Leoncavallo era impiegato presso una Società di navigazione.



## Per una licenza agli ufficiali studenti

Molti padri di famiglia si lamentano del fatto che se facilitazioni sono state concesse agli Studenti Universitari, che hanno combattuto per la Patria, nulla è stato concesso agli Studenti delle scuole medie.

Vi sono — essi ci scrivono — ufficiali e soldati in Istria, in Albania, in Libia, ai quali non è dato di fare una preparazione neanche sommaria, e costoro, anche di fronte ai compagni operai nelle guarnigioni d'Italia, che se per giù possono aprire un libro, si trovano in uno stato d'inferiorità.

Al prossimo 1.o Settembre si avrà l'ultima sessione speciale per i licenziandi d'Istituto tecnico e di Liceo per i combattenti, perduta la quale, giovani studenti si vedrebbero privi di un titolo di studio per aver [illegible] Patria! Perchè non accordare a costoro per lo meno 60 giorni di congedo straordinario?

## Alatri

PATRONATO LAZIALE ORFANI DI GUERRA

Il patronato laziale per gli orfani, giuridicamente riconosciuto con decreto prefettizio, istituito in Roma nel 1916 allo scopo di assistere gli orfani dei contadini morti in guerra, in soli due anni ha diffuso i suoi benefizi in tutta la provincia, mediante costituzioni di comitati locali.

Anche in Alatri, per opera dell'egregio dott. Cittadini Paolo sorse un comitato nel gennaio 1919 in cui furono chiamati a far parte le signore: Di Fabio Imelda, presidente; De Cesaris contessa Ersilia, vice presidente; Molella Lucia, De Persiis Anita, Tomella Virginia, Cittadini Adele e i signori: Di Fabio avv. Giuseppe, Maselli prof. Antonio, Belsso prof. Domenico, Tamburini Giuseppe, D. Ercole Lazzari, delegati e il dott. Cittadini Paolo, segretario.

Da informazioni assunte rileviamo con grande compiacimento che questo comitato ha svolto finora opera materiale e morale veramente preziosa a pro dei nostri cari orfanelli e delle disgraziate vedove di guerra. Oltre cento orfani sono stati beneficati con la somma di lire 3772, oltre 60 paia di scarpe, altrettanti vestitini completi, oggetti di biancheria, flaconi di medicinali ricostituenti. Si è anche inviata gratuitamente ai bagni termali un'orfana che ne aveva bisogno.

Alle gentili signore ed ai signori del comitato, al dott. Cittadini che ne fu l'organizzatore ed oggi ne è l'anima la nostra parola di elogio e di ringraziamento.

Quell'opera, che il comitato svolge per le povere vittime del flagello mondiale, è veramente meritoria e dà diritto a tutta la nostra gratitudine.

Coraggio e avanti!

## I cambi

LONDRA, 51, Italia 65.50 — Parigi 0.87 1/2 — Argentina 37.37.

# Ultime notizie e informazioni

## L'on. Luzzatti per i cambi internazionali

PARIGI, 22.

Il *Temps* di stasera pubblica una lettera che l'on. Luigi Luzzatti ha diretto al segretario della recente conferenza parlamentare internazionale alla quale egli non potè assistere. L'on. Luzzatti si occupa del problema dei cambii, ricordando come nel 1907, dopo la terribile crisi degli Stati Uniti che traversando l'Oceano si abbattè come un ciclone sull'Europa, egli aveva proposto un accordo internazionale. Scoppiata la guerra, l'on. Luzzatti sperava di vedere accolta la sua idea in vista dei vincoli di solidarietà che si erano stabiliti fra i popoli. Ma nel 1916 il suo appello al palazzo del Lussemburgo non fu udito. L'Inghilterra non soffriva ancora della malattia dei cambi. Oggi il male è comune. Ora l'on. Luzzatti spera di vedere realizzata la sua idea e propone di convocare in un luogo tranquillo, lontano dai rumori del mondo, una riunione di competenti di tutti i paesi, anche dei paesi ex-nemici, con l'incarico di sorvegliare la fluttuazione monetaria internazionale. Soltanto questi uomini dovrebbero, non parlare, ma agire, e agire avendone facoltà. Agire in che senso? Per rispondere a questa domanda l'on. Luzzatti riespone e difende il suo noto progetto delle Camere internazionali di compensazione con chèques, opponendolo al progetto belga dei biglietti d'oro. L'on. Luzzatti riallaccia poi il problema dei cambi a quello del caro-viveri, sostenendo che l'aumento del prezzo delle cose necessarie alla vita è causato dalla sovrabbondanza di carta come dalla sovrabbondanza della moneta.

Il *Temps* fa seguire alla lettera un entusiastico commento di Paul De Lombres, il quale, riproducendo una frase con cui l'on. Luzzatti si scusa di aver tenuta una intonazione da predicatore, dice che molti predicatori certo lo invidierebbero ma che nessun economista sarebbe capace di contradirlo.

## I danni di guerra dell'Italia

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Le notizie, apparse ultimamente su qualche giornale, relative all'ammontare dei danni di guerra sofferti dall'Italia, e dei quali la valutazione è tuttavia oggetto di ricerche da parte degli speciali uffici, non hanno alcun valore.

## Per la sollecita liquidazione delle pensioni

La nomina di un Sottosegretario per le pensioni di guerra e per l'assistenza militare, manifesta il proposito del Governo di dar mano alla intensificazione di questi servizi, che tanta parte hanno nell'opera di liquidazione e di lenimento delle conseguenze derivate dalla lunga guerra.

In ispecie le pensioni, hanno bisogno di un impulso sensibile ed efficace che si conta di imprimere al lavoro in corso mediante un migliore ordinamento degli uffici che si attendono ed una immediata semplificazione del loro funzionamento.

Già una commissione di tre competenti era stata incaricata di indagare e di riferire in argomento; e questa ha difatti presentato le sue conclusioni e le relative proposte. Il Ministro del tesoro ha ora disposto perchè siano sollecitamente attuate investendo dei relativi provvedimenti una commissione esecutiva che egli stesso presiederà ed alla quale collaboreranno i due Sottosegretari di Stato addetti al dicastero ed alcuni esperti funzionari.

## La smobilitazione del materiale da guerra

Il senatore Di Brazzà ha presentato la seguente interrogazione:

Ai ministri del Tesoro e della Guerra: per sapere: 1. se consti al competente Ministero che nei Magazzini dipendenti dall'Ufficio fortificazioni di Udine notevolissime quantità di vario e pregevole materiale da costruzione sia soggetto a costante e gravissimo deperimento mentre il suo impiego immediato gioverebbe notevolmente alla pronta restaurazione della regione;

2) se siano note al Ministero le difficoltà di indole pratica e burocratica che vengono costantemente opposte dagli Uffici locali all'acquisto di detto materiale, specie da parte delle cooperative di lavoro;

3) se consti al Ministero che nei depositi di quadrupedi militari esistenti nella provincia di Udine quantità ingente di quadrupedi sia mantenuta in condizioni di insufficiente alimentazione e se il Ministero abbia ricercate le cause di tale deplorevolissimo inconveniente;

4) se consti al Ministero che di detti quadrupedi quanti poi sono ancora atti a servizio vengono inviati in altre regioni del Regno, favorendo private speculazioni; mentre soltanto gli animali più scarti ed in peggiori condizioni vengono ceduti sul posto, eludendo così anche le disposizioni a favore degli agricoltori e particolarmente dei mutilati ed invalidi di guerra e degli ex-combattenti più volte pubblicamente annunciate;

5) se il Ministero non ritenga opportuno: a) di emanare disposizioni chiare e semplici per la cessione sul posto dei materiali ed animali di cui sopra — b) di ordinare una pronta inchiesta sulla passata ed attuale condizione di cose, onde poter smentire — se del caso — le voci insistenti di gravissime negligenze ed abusi ed appurare e colpire la eventuali responsabilità.

## L'aumento delle tasse sugli affari

Il Ministero delle finanze comunica:

Si avverte il pubblico che a cominciare dal giorno primo luglio prossimo, su tutte indistintamente le tasse sugli affari (registro, successioni, manomorta, ipoteche, su tutte le tasse di bollo d'importo non inferiore ad una lira, sulle tasse per le concessioni governative e sulle tasse in surrogazione del registro e bollo), sarà percetto il contributo stabilito in relazione alla spesa per l'aumento delle pensioni ed assegni ai mutilati, ai combattenti ed alle vedove di guerra.

La riscossione di tale contributo dal detto giorno primo luglio 1920, sarà fatta sotto forma di una addizionale del cinque per cento sullo importo delle tasse dovute, compresi i valori bollati d'importo non inferiore a lire una (carta bollata, marche, foglietti, biglietti e facsette) che verranno venduti dai distributori secondari al maggiore prezzo costituito dall'addizionale, ancorchè non portino il distintivo dell'addizionale.

## Nei gabinetti

L'on. Tedesco ha confermato a Capo di Gabinetto il comm. dott. Francesco Quarta, direttore capo di divisione del Ministero stesso, e ha nominato segretario particolare il comm. avv. Lucio Lucioni e segretari di gabinetto il cav. rag. Renato Simi, ed il comm. dott. Michele Severini.

* * *

L'Ufficio di Gabinetto dell'onorevole Pallastrelli, sottosegretario di Stato per l'Agricoltura è stato così costituito: Zago professore commendatore Ferruccio, con funzioni di Capo di Gabinetto; Ragnasi dottor cavaliere uff. Carlo e Sciarra dottor cavaliere Domenico segretari.

## Per la stampa estera

E' stato istituito presso la presidenza del Consiglio uno speciale ufficio per la stampa estera, la cui direzione è stata affidata al commendatore professore Virgilio Panella.

## Per la riforma della burocrazia

### Il convegno dei dipendenti dello Stato

Nella sala dell'Associazione daziari, in via Rosmini, si sono iniziati i lavori del Convegno della Confederazione dei dipendenti dello Stato con sede in Genova.

Sono intervenuti: il segretario generale avv. Nardi Vaccaro pel Sindacato impiegati e agenti di Dogana, rag. De Rosa per la Federazione impiegati e ragionieri della Intendenza di Finanza; Campana per la Federazione impiegati delle delegazioni Tesoro e Uffici gestione e controllo; dott. Farina per la Federazione Nazionale Antichità e Belle Arti; Valente per l'Associazione del personale di 2.a categoria di dogana; Ardito per l'Associazione Nazionale geometri degli uffici tecnici e catastali e finanziari; prof. Marchettini per la Federazione Nazionale insegnanti scuole medie e per la Camera federale di Bergamo; prof. Nuvra per quella di Genova; Montini per quella di Mantova, Salvucci per quella di Firenze, Vitale per quella d'Alessandria, Liuzzi per quella di Livorno, Longarelli per quella di Ancona, Petaccia per quella di Brescia.

Sono altresì rappresentate: l'Associazione del personale di bassa forza delle capitanerie di porto; l'Associazione dei funzionari Genio civile; l'Associazione Monopoli industriali; impiegati del lotto.

Il segretario generale avv. Nardi fa una breve e lucida esposizione del Convegno. Rileva come la classe con lentezza, ma decisamente, si avvia ad avere una salda e forte Confederazione. Deplora che vi siano continui tentativi sporadici di gruppi, i quali, con l'istituzione di fasci e di altre Confederazioni, fuori dei quadri delle organizzazioni di categoria lavorano a disgregare la massa, cercando d'imporre le direttive che furono respinte nei Congressi.

La Confederazione, con sede in Genova, segue le direttive della politica sindacale, che sono approvate dalle più importanti organizzazioni, quindi essa deve riparare qualsiasi tentativo che voglia frazionare la classe impiegatistica, per fini politici e confessionali.

Enumera i vantaggi che la Confederazione con azione accorta ha conseguito finora e in ispecie mette in rilievo quanto fu operato presso il Governo per ottenere la recente indennità di caroviveri e l'aliquota di L. 25 mensili pei conviventi a carico.

Gl'impiegati devono ora tenere presenti le reali condizioni del bilancio e promuovere un'azione concorde e vigorosa nel Paese, di cui incontrerà il plauso, per ottenere la riforma amministrativa e il riconoscimento delle Organizzazioni di categoria e della Confederazione.

Prendono parte alla discussione Longarelli, Vaccaro, Petaccia, Salvucci, Valente, Marchettini, Montini, De Rosa, Ardito Liuzzi. Tutti convengono sulla necessità di agire nel senso che la riforma dei servizi debba essere promossa dalle Organizzazioni di categoria, le quali non debbono essere accusate come quelle che si preoccupano solo dei benefici economici pei loro consociati. In questo momento di ricostruzione della vita nazionale devono essere aiutati quegli uomini di governo che vogliano davvero affrontare il problema della riforma burocratica.

Ad unanimità si approva il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti delle organizzazioni di categoria aderenti alla Confederazione Nazionale dei dipendenti dello Stato con sede in Genova chiedono il riconoscimento delle Organizzazioni e della Confederazione ».

In merito alla riforma burocratica che dal lato del decentramento regionale implica un problema politico, si delibera di condurre viva ed energica azione, perchè la riforma sia inspirata ai seguenti concetti, che tutti affermano, ma che vengono trascurati nella pratica:

1.o — Decentramento amministrativo e semplificazione dei servizi col concorso delle Organizzazioni di categoria;

2.o — Responsabilità individuale;

3.o — Riduzione del numero dei funzionari.

Come mezzi idonei a raggiungere tali scopi, si indicano:

I. — Messa in quiescenza, a qualsiasi amministrazione appartengano, qualsiasi grado ricoprano, di coloro i quali abbiano:

a) quaranta anni di servizio;

b) sessanta anni di età.

II. — Collocamento a riposo, senza speciale consenso dell'Amministrazione di quanti lo richiedano, qualunque sia il numero degli anni di servizio prestato, accordando a seconda del caso la liquidazione della pensione o una speciale indennità.

III. — Sospensione dei concorsi per cinque anni e passaggio da un'Amministrazione ad un'altra del personale che si rendesse superfluo.

## Il Consiglio delle Miniere

Per la prima volta, dopo la sua ricostituzione, si è ieri adunato presso il Ministero di agricoltura, il Consiglio Superiore delle Miniere.

Il Ministro, on. Micheli, inaugurando i lavori del Consiglio, ha pronunciato un importante discorso, nel quale, dopo aver rilevato il significato della inclusione nel Congresso dei rappresentanti degli industriali e dei lavoratori minerari, ha trattato delle condizioni della industria mineraria durante e dopo la guerra, e nella questione della unificazione del nostro diritto minerario annunciando il suo proposito di presentare al più presto possibile all'esame del Parlamento il disegno di legge che a tale unificazione provvede.

## Carbone per le industrie

Data la grande scarsità di *coke* metallurgico inglese che crea non lievi difficoltà al lavoro delle Fonderie, il Governo pone a disposizione delle industrie consumatrici, del *coke* metallurgico tedesco a L. 825 la tonnellata su vagone Domodossola. Le richieste relative dovranno essere indirizzate alla Direzione Generale dei Combustibili.

## La mietitura in pericolo nel Ferrarese

FERRARA, 21. — Apprendo in questo momento una notizia gravissima. La locale Camera del lavoro minaccia di passar sopra al recente capitolato agricolo, già accettato da operai e proprietari, per quanto riguarda la mietitura.

Un milione e trecentomila quintali di grano possono andare perduti in seguito alla violazione di detto capitolato.

La *Gazzetta*, uscita ora conferma la notizia e dice che la classe degli agricoltori invoca il conforto della opinione pubblica nel grave momento.

## La Conferenza del Lavoro a Genova

GENOVA, 22. — Nella seduta pomeridiana di ieri della Conferenza marinara, Montague Barlow, presidente di comitato di sezione, ha riferito sulla composizione della commissione, incaricata di studiare il punto terzo dell'ordine del giorno della Conferenza: « Impiego dei fanciulli al disotto dei 14 anni ». La composizione della Commissione è stata promossa dal Comitato ed approvata alla unanimità.

Barlow legge quindi la lista dei nomi proposti per l'ultima commissione che deve occuparsi dello Statuto Internazionale dei Marinai, composta da trenta membri.

L'Italia è rappresentata per il Governo dal comm. De Michelis, per gli armatori dal comm. Brunelli, per i marinai dall'on. Giulietti.

Queste proposte sono approvate ad unanimità.

Fontaine, primo delegato del Governo francese, dice: Siamo riuniti qui in un luogo italiano; abbiamo avuto occasione qualche giorno fa di comunicare i nostri ringraziamenti al Governo italiano; il Parlamento italiano si riunirà fra pochi giorni, e perciò propongo che la nostra Conferenza gli trasmetta il suo saluto e così a tutto il popolo italiano.

La proposta è approvata per acclamazione, e la seduta è tolta.

## Nella Magistratura

Pignoni pretor ca Ornavasso è tramutato ad Asegiio. — Cappelletti giudice a Genova, è applicato temporaneamente al tribunale di Cuneo.

Mendnia consigliere della Corte di cassazione di Roma nominato presidente della sezione di Corte d'appello in Macerata — Glaizoni consigliere della Corte di cassazione di Palermo è nominato presidente di sezione della Corte di Milano — Frigeri consigliere della Corte di appello di Bologna è nominato presidente della Corte di appello di Perugia — Carnevale consigliere della Corte di appello di Palermo, è nominato consigliere della Corte di cassazione di Palermo — Giannattasio consigliere della Corte di appello di Roma, è nominato consigliere della corte di cassazione di Roma. — Scagnazzi pretore a Firenze è nominato consigliere della Corte di appello di Catanzaro — Tomini sostituto procuratore del Re a Roma è nominato procuratore del Re a Varallo — Detteri presidente della sezione di Corte di Appello in Macerata è collocato a riposo — Chiebeti consigliere della Corte di appello di Catanzaro, è tramutato alla Corte di appello di Roma — Paladini presidente del tribunale di Mistretta nominato consigliere della Corte di appello di Venezia — Fonte Basso consigliere della Corte di appello di Venezia tramutato a Bologna — D'Addio consigliere della Corte di appello di Catanzaro collocato fuori del ruolo organico — Marandro consigliere della Corte di appello di Trento, è temporaneamente applicato alla Corte di Cassazione di Roma — Santomattaso già giudice è riammesso in magistratura ed è nominato giudice del tribunale di Lagonegro — Errante Francesco di Paola giudice in aspettativa richiamato in servizio e destinato al tribunale di Trapani — Ciamarra sostituto procuratore del Re a Melfi, è tramutato alla regia procura di Monteleone — Millozza giudice del tribunale di Torino chiamato a prestare servizio al ministero della giustizia per speciali studi legislativi, è tramutato al Tribunale di Torino, chiamato a prestare servizi nel ministero della giustizia per speciali studi legislativi tramutato al Tribunale di Tolmezzo — De Iannuario giudice del Tribunale di Lagonegro, chiamato a prestare servizio al ministero della giustizia per speciali studi legislativi è tramutato al tribunale di Matera. —

Guida giudice del tribunale di Napoli a disposizione del Ministero degli affari esteri è tramutato al tribunale di Monteleone.

Grilli pretore a Manopello è nominato proc. del Re a Belluno — Caputi pretore a Spezzano Grande è tramutato al tribunale di Cosenza. — Soldani Bensi pretore a Montevarchi è tramutato al Tribunale di Firenze — Vignocchi pretore a Ferrara è tramutato al tribunale di Firenze — Delle Donne pretore a Torino è tramutato al tribunale della stessa città — Provera giudice del tribunale di Novara è tramutato al Tribunale di Torino. — Ponsa di San Martino pretore a Carmagnola è tramutato al Tribunale di Torino — Gianta pretore a Roccasecca è tramutato al tribunale di Lucera — De Sciasciolo pretore a S. Pietro Incariano, è nominato sostituto procuratore del Re a Verona — Rucci pretore a Dolo è nominato sostituto procuratore del Re a Ferrara — Rovere pretore a Carrara nominato sostituto procuratore del Re a Genova — Migliucci sostituto procuratore del Re a Salerno tramutato alla Regia procura di Napoli — Parascandolo pretore a Pisciotta, è nominato sostituto procuratore del Re a Salerno — Caracsio giudice del Tribunale di Varallo, è collocato in aspettativa — Limongelli giudice del tribunale di Ravenna è tramutato al mandamento di Romagnano Sesia — Cibelli pretore a Lacedonia è tramutato alla pretura del primo mandamento di Ancona — Migliano pretore a Casacalenda, è tramutato a San Giovanni in Galdo.

De Francesco, pretore da Tramonti, è tramutato alla pretura di Popoli — Ferramani, è richiamato in servizio nel mand. di Bojano — Duprè, pretore a Cavaglia, è collocato in aspettativa.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato:

Dall'Olio, nel mand. di Bisceglie — Tortora, id. di Cerignola — Caradonna, id. id. — Chimienti, id., di Brindisi — Casati, nel mand. di Roccastrada — Sinatra, id. di Scansano — Bordone, id. di Cairo Montenotte — Cigliuti, id. di Varazze — Mongillo, di S. Agata dei Goti — Pini, id di Galeata — Chetoni, id di Bagni S. Giuliano — Palanza, nel 1ho mand. di Napoli — La Vaccara, nel mand. di Piazza Armerina — Jacona, id. di Terranova di Sicilia — Marsala, id. id. — Schembre, id. di Cattolica Eraclea — Smecca, id. di Girgenti — Sanfilippo, id. id. — Salvago, id. id. — Vajola, id. di Palma Montechiaro — Giganti, id. id. — Mancuso, id. di Bagheria — Costronovo, id. id. — Mistretta, id. id. — Virga, id. di Gangi — Vigneri, id. di Petralia Soprana — Dissenti, id. di S. Mauro Castelverde — Drignone, id. di Pantelleria — Valenza, id. id. — Lombardi, id. di Gioia Cilento — Longo, id. di Nocera Torinese — La Bruna, id. di Ferla — Boccuzzi, id. di Ruvo di Puglia — Testini, id. id. — D'Errico, id. di Brindisi — Bona, id. id. — Pennetta, id. di Campi Salentino — Spagnolo, id. id. — Calò, id. di Francavilla Fontana — Caroli, nel mandamento di Francavilla Fontana — Sangiovanni, id. di Nardò — Valerio, id. id. — Paolucci, id. id. Sansevero — D'Anzeo, id. id. — Perucci, id. di Molfetta — Mastropasqua, id. id. — Stralla, id. di Cava Manara — Boselli, di Garlasco — Pallestrini, id di Mede — Pavesi, id. di Mortara — Berardi, id. di Gavorrano — De Gennaro, vice pretore onorario della 2.a pretura urbana di Roma, è dispensato dalla carica.

I sottonotati pretori, sono dichiarati dimissionari per non aver preso possesso delle loro funzioni nei termini di legge:

Caravello, del mand. di Celano — Costa, id. di Verres — Di Stasio, id. di Matera — Faraggiana, id di Mombello Monferrato — Lianza, id. di Favignana — Monterosso, id di Tiglieto — Pacotti, id. di Orvinio — Savagnone, id. di Cammarata — Nina, è nominato pretore a Santa Vittoria in Matenano.

I sottonotati vice-pretori sono nominati pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato: Bensi, al mand. di Govone — Borghese, id. di Tesnica — Lombardi, id. di Piazza Brembana — Martelli, vice-pretore, destinato a supplire il titolare assente nel mand. di Amatrice, è invece destinato alla pretura di Lugo — Borrelli, pres. del trib. di Avellino, è collocato a riposo — Murano, presid. di sezione presso il trib. di Palermo, è tramutato alla Corte di appello di Catanzaro — Calenda, proc. del Re di Lanusei, è applicato alla proc. gen. presso la Corte di appello di Roma con funzioni di sostituto procuratore generale a tutto il 5 gennaio 1921.

## BANCO DI NAPOLI

**Situazione al 10 maggio 1920**

ATTIVO

| | |
|---|---|
| Riserva metallica ed equiparata | 393,570,183 91 |
| Cassa | 309,690,923 91 |
| Portafoglio Italia ed Estero | 261,902,317 99 |
| Anticipazioni | 98,683,713 35 |
| Antic. al Tesoro e per c/ del Tes. | 1,030,929,500 94 |
| Titoli | 112,062,742 61 |
| Immobili per collocamento uffici | 18,400,010 50 |
| Partite varie | 801,709,338 78 |
| Spese e sofferenze del corr. es. | [illegible] |
| Depositi | 5,489,670,108 06 |

PASSIVO

| | |
|---|---|
| Patrimonio e massa di rispetto. | 101,691,021 66 |
| Circolazione: | |
| per c/ del commercio | 1,098,[illegible] 05 |
| » dello Stato | 2,080,979,500 04 |
| Debiti a vista e conti corr. vari | 403,274,084 96 |
| Partite varie | 823,119,935 98 |
| Rendite del corrente esercizio | 31,850,474 40 |
| Depositanti | 5,489,070,108 06 |
| Cassa di Risparmio: Depositi | 871,120,079 02 |